



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

CONVEGNO

## **La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”. 60 anni della *Pacem in terris***

*Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto, con l'Istituto di Studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.*

Giovedì 4 maggio 2023

Padova - Facoltà teologica del Triveneto

[HOME](#) > [CHIESA](#) > [A 60 anni dalla Pacem in terris](#)

## A 60 anni dalla Pacem in terris

20 maggio 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri

“

L'11 aprile 1963 Giovanni XXIII firmò l'enciclica "Pacem in terris". Nel desiderio di una Chiesa che attuasse concretamente il Vangelo, fece sentire la sua voce alla politica internazionale. A partire dal documento, quanto mai attuale nel contesto contemporaneo, un convegno ha sviluppato una riflessione articolata sulla pace con i contributi, fra gli altri, del costituzionalista Giovanni Maria Flick e dello storico Alberto Melloni.



Il 60° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo della guerra in Ucraina, nel quale la Facoltà teologica del Triveneto, assieme all'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, ha voluto porsi con una riflessione articolata sulla pace, sviluppata nel convegno «La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della *Pacem in terris*».

All'insegna di un'apertura universale agli uomini e alle donne di buona volontà – com'era l'intento dell'enciclica – la prima parte dei lavori è stata animata da interventi di carattere giuridico, storico, teologico e pratico, mentre, nella seconda parte, la pace ha assunto la prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso: non può esserci pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni.

### Pace e diritti

Punto di partenza è stato un *excursus* sul tema dei diritti fondamentali, da Giovanni XXIII a Francesco, proposto da Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale.

La *Pacem in terris*, con il suo appello a carattere universale, ha aperto una prospettiva innovativa e oggi più che mai attuale di fronte alla guerra in corso in Ucraina: «Giovanni XXIII sottolinea la necessaria correlazione fra diritti e doveri, fondati entrambi sulla dignità della persona e sull'uguaglianza che dev'essere la base del dialogo in sede nazionale e internazionale, in vista di uno

### CERCA NEL SITO

### CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Cerca nello storico di Settimana  
Indice delle settimane

### GUTTA CAVAT LAPIDEM



Sono passato annunciando il Regno  
«Si rallegriano il deserto e la terra arida»

### MESSALINO

calendario  
< 23 maggio 2023 >

VII di Pasqua  
liturgia della parola  
At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a  
responsorio  
Regni della terra, cantate a Dio

liturgia delle  
ore III

### ARTICOLI RECENTI

- Alto Adige: rompere il silenzio sugli abusi
- Sesso e magistero
- Il Memoriale di Tibhirine
- Tra alluvione e crisi della politica
- Mission as reflective practice

### CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (718)
- Bibbia (791)

sviluppo sostenibile integrale e della pace come bene universale comune – ha spiegato Flick –. La pace non come assenza di guerra, quindi, ma piuttosto come obiettivo da realizzare fondato su verità, giustizia, solidarietà e libertà».

Giovanni Paolo II, leggendo strettamente due messaggi: "Mai più la guerra!" e "Non c'è pace senza giustizia", affermerà «il legame inscindibile fra la pace e il rispetto dell'altro, della pari dignità e libertà, della verità e dei diritti fondamentali della persona».

La sinergia fra carità e verità è il metodo che Benedetto XVI propone di applicare a tutti gli aspetti e i settori dell'esperienza umana, dal mercato all'impresa, dallo Stato alla società civile all'attività finanziaria. «La chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali è la centralità della dignità e della libertà della persona» e la promozione dei diritti umani resta «la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, e quindi per garantire la pace».

Nel percorso compiuto dal cristianesimo nell'interfacciarsi con la realtà storica, papa Francesco ha portato «una riflessione nuova e dirimpente al nostro rapporto con la natura e l'ambiente». Nel concetto di "ecologia umana" tutto il mondo è collegato e nella fratellanza universale è espressa una visione veramente inclusiva del mondo.

### Memoria e profezia della *Pacem in terris*

Il retroterra, le discussioni, la storia e le varianti che hanno accompagnato la redazione dell'enciclica – sintomatiche del mondo dei teologi romani, che si muovevano all'insegna di una grande prudenza – sono state messe in luce da Alberto Melloni, storico della Chiesa e specialista del Concilio Vaticano II, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna.

La *Pacem in terris* – firmata da Angelo Giuseppe Roncalli e generata da un'idea e una prima traccia di un teologo romano (ma trevigiano di nascita) poco noto, mons. Pietro Pavan – ha suscitato «passioni e dispute come accade solo per i più grandi atti di quello che la Chiesa latina chiama magistero ordinario».

Essa apre una stagione nuova rispetto alla dottrina sociale della *Rerum novarum*: una profezia diversa, che prendeva posizione come mai era accaduto prima sulla dignità della coscienza, sulla distinzione fra movimenti e ideologie, sulla mentalità della "guerra giusta".

«Papa Giovanni, che è il più grande diplomatico della Santa Sede di tutto il Novecento, interviene nella crisi di Cuba, tra Kennedy e Chruščëv, perché capisce che l'attesa di pace è un segno dei tempi – ha affermato Melloni – e che, nell'era atomica, la guerra non può più essere strumento di giustizia».

È questo uno dei punti fissi, e più delicati, dell'enciclica, così come delicata è la questione del diritto della coscienza a onorare Dio e quella della subordinazione della donna nella vita domestica come sposa. «L'enciclica ha avuto e ha un significato che dipende, più che in altre circostanze, dall'intenzione originaria; così come fu per *Rerum novarum* e per *Lumen gentium*, l'iter redazionale di quel documento spiega a quali obiezioni sono sopravvissute parti oggi essenziali del testo e a quali ha finito per cedere qualche brano, inclusi (ad esempio, l'obiezione di coscienza) quelli che, di lì a poco, la vita vissuta del popolo cristiano s'incaricherà di ripristinare nella pratica».

### La fraternità forma della pace, dono e compito per l'annuncio del vangelo

Sul tema della fraternità nella *Fratelli tutti* di papa Francesco si è soffermato Franco Gismano, docente di Teologia morale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Trieste, Udine – Facoltà teologica del Triveneto.

Si tratta di una questione oggetto di dibattito fra i commentatori dell'enciclica e i teorici delle politiche di dialogo e di riconciliazione, alcuni dei quali preferiscono non ricorrere alla fratellanza quale categoria universale, convinti che la fraternità trovi il proprio fondamento solamente all'interno di un'opzione religiosa.

«Il fondamento della fraternità – ha affermato Gismano – è dato solo all'interno di una concezione religiosa che riconosca un Padre creatore, da cui i figli/fratelli ricevono la loro dignità, che non può essere tolta e quindi deve essere riconosciuta. Mentre il riconoscimento della fraternità come valore

- Breaking news (13)
- Carità (233)
- Chiesa (2.022)
- Cultura (972)
- Diocesi (213)
- Diritto (482)
- Ecumenismo e dialogo (577)
- Educazione e Scuola (149)
- Famiglia (140)
- Funzioni (17)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.110)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.382)
- Libri & Film (1.296)
- Liturgia (617)
- Ministeri e Carismi (469)
- Missioni (116)
- News (31)
- Papa (594)
- Parrocchia (151)
- Pastorale (774)
- Politica (1.335)
- Primo piano (4)
- Profili (470)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (363)
- Reportage & Interviste (1.678)
- Sacramenti (198)
- Saggi & Approfondimenti (1.914)
- Sinodo (234)
- Società (1.682)
- Spiritualità (736)
- Teologia (752)
- Vescovi (462)
- Vita consacrata (318)

#### ARCHIVI

- maggio 2023 (83)
- aprile 2023 (114)
- marzo 2023 (113)
- febbraio 2023 (94)
- gennaio 2023 (105)
- dicembre 2022 (112)
- novembre 2022 (107)
- ottobre 2022 (120)
- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (102)
- marzo 2022 (121)
- febbraio 2022 (99)

(a differenza del fondamento), è frutto di una conoscenza storica contingente, condizionata dalla disponibilità dell'uomo, dalla sua buona volontà, frutto di educazione e di prassi più o meno virtuose. È frutto di questa prassi il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano, insieme al rispetto di ogni altro essere vivente e della creazione tutta, da cui deriva l'affermazione dell'irrazionalità dell'uso della violenza per contrastare ogni altra forma di violenza».

Con riferimento alla guerra e alla pena di morte, *Fratelli tutti* (nn. 258 e 263) richiama al superamento della giustizia retributiva per una giustizia riconciliativa, a cui è coesistente la dimensione del perdono. «Il perdono non elimina né diminuisce l'esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli stati nella comunità delle Nazioni». Nessuna punizione può mortificare l'inalienabile dignità di chi ha compiuto il male.

«Nel fallimento dell'uomo – ha concluso Gismano – Dio agisce gratuitamente per ridare una strada, secondo la misura dell'amore fino all'accettazione della croce, dove l'espiazione non è la sofferenza patita, ma la testimonianza di amore, unica alternativa salvifica al male».

## Fare pace

Una rilettura della *Pacem in terris* con le lenti dello studioso di diritto è quanto ha proposto Mirko Sossai, professore associato di Diritto internazionale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore per la Comunità di Sant'Egidio dei servizi alle persone senza fissa dimora in Veneto.

Sottolineando come alcuni passaggi dell'enciclica furono capaci di anticipare successivi cambiamenti e rimangono di strettissima attualità, ha evidenziato anzitutto il riconoscimento della funzione del diritto nel contribuire a creare le condizioni di un ordine internazionale fondato sulla pace. «La *Pacem in terris*, già nel 1963, intravedeva la trasformazione del diritto internazionale verso la tutela di alcuni valori fondamentali come la pace, il rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente: è l'esistenza di alcuni interessi generali non riconducibili ai singoli interessi individuali degli Stati che rende la società degli Stati una comunità, la comunità internazionale. È il "bene comune universale"».

Affrontando la questione del conflitto in Ucraina, Sossai ha affermato che «la lettura della *Pacem in terris*, in continuità con l'insegnamento dei papi nel Novecento, ci propone di cambiare il punto di vista sul conflitto ucraino, invitandoci a guardarlo a partire dalle sofferenze della gente e andando oltre il contingente».

La solidarietà è uno dei volti della pace, «per questo l'accoglienza di chi scappa dalla guerra e gli aiuti umanitari (che purtroppo stanno diminuendo) sono un'esigenza prioritaria e inderogabile».

Qui si inserisce l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto del lavoro umanitario un impegno prioritario a livello globale, insieme all'azione diplomatica e politica e al dialogo; ha inoltre dato vita ai corridoi umanitari, modello concreto e praticabile di integrazione, strutturata come accoglienza diffusa che, da febbraio 2016, ha portato nel nostro paese 5.849 persone – siriani in fuga dalla guerra e rifugiati dal Corno d'Africa e dalla Grecia.

## Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina

«La guerra in Ucraina, combattuta fra cristiani della stessa Chiesa, manifesta il fallimento dell'ecumenismo e forse del cristianesimo. Le Chiese sono state incapaci di una parola comune in difesa della pace, restando divise al pari delle linee di divisione geopolitica».

Così ha esordito Adalberto Mainardi, ricercatore della Fondazione per le scienze religiose di Bologna. A partire dalle radici della divisione delle Chiese in Ucraina – la concessione dell'autocefalia ucraina come nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea – e scorrendo le reazioni delle diverse Chiese ortodosse all'intervento armato russo del febbraio 2022, Mainardi ha proposto alcune considerazioni sull'impatto del conflitto nei rapporti interortodossi ed ecumenici.

«La guerra in Ucraina, paradossalmente, ha ridato attualità all'ecumenismo e rinnovato l'urgenza della riconciliazione fra le Chiese cristiane. Il Consiglio ecumenico delle chiese, riposizionato al centro del dialogo ecumenico, appare oggi importante come luogo aperto di dialogo anche fra posizioni che sembrano irconciliabili. Inoltre, il riavvicinamento dei cristiani in una sorta di unione sacra, sia pure con molte ambiguità, sta avvenendo sulla base del senso di appartenenza alla

- gennaio 2022 (113)
- dicembre 2021 (110)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (106)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (157)
- aprile 2020 (159)
- marzo 2020 (177)
- febbraio 2020 (112)
- gennaio 2020 (128)
- dicembre 2019 (130)
- novembre 2019 (114)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)
- febbraio 2019 (103)
- gennaio 2019 (106)
- dicembre 2018 (104)
- novembre 2018 (104)
- ottobre 2018 (116)
- settembre 2018 (107)
- agosto 2018 (106)
- luglio 2018 (114)
- giugno 2018 (114)
- maggio 2018 (111)
- aprile 2018 (106)
- marzo 2018 (126)
- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)
- dicembre 2017 (109)
- novembre 2017 (119)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)

nazione Ucraina e sulla comune opposizione alla Chiesa ortodossa, di cui viene denunciata la connivenza con Mosca».

Il modello di Chiesa che la Scrittura ci consegna «non è Babele, ma Pentecoste: una pluralità di lingue e culture che sanno comprendersi. L'unità ecclesiale non potrà mai essere modellata sul totalitarismo del pensiero unico, ma solo e sempre come movimento di una diversità riconciliata. Quanto prima taceranno le armi, potrà forse scorgersi la vocazione autentica delle Chiese in Ucraina: ricomporre le tessere impazzite del dialogo tra Oriente e Occidente, tra Russia ed Europa, grazie al paziente lavoro della traduzione e della riconciliazione della memoria. L'ortodossia ucraina – ha concluso Mainardi – è forse il crogiuolo dell'unità cristiana futura».

## Il contributo delle religioni alla pace

La tavola rotonda che ha completato il convegno ha coinvolto rappresentanti delle religioni islamica, ebraica e buddista.

«Indubbiamente, un rilevante sostegno alla soluzione pacifica dei conflitti può giungere dall'azione delle autorità delle diverse religioni. Ma, considerando come oggi appaia necessaria la creazione di un mondo in cui una cultura della pace sia centralmente operante, è lecito attendersi dalle religioni un contributo più profondo e pervasivo» – ha osservato Mohammed Khalid Rhazzali, vicedirettore del Centro interuniversitario per la cultura, diritto e religione e docente dell'Università di Padova.

Il maggiore contributo dell'Islam alla pace «potrebbe consistere nell'esplicitare come essa sia elemento indispensabile alla comprensione stessa del suo complessivo messaggio. La sua immensa risorsa simbolica non può ridursi all'elaborazione di mere difese identitarie, dove la verità perenne della rivelazione si riduca ad arroccamento attorno alle forme di un passato imm modificabile e nella separatezza della comunità musulmana. Essa andrebbe invece investita nel confronto con un reale che oggi richiede che la verità di sempre si riproponga attraverso l'invenzione innovativa che ne mostri l'inesauribile vitalità».

La parola *shalom* (pace), in uso da qualche millennio nei testi della cultura ebraica, si sviluppa da un termine che indica un augurio di benessere privato in un'espressione di carattere politico-sociale che esprime l'assenza di uno stato di guerra – ha spiegato Joseph Levi, rabbino capo emerito di Firenze. Con lo sviluppo del monoteismo biblico ebraico, *shalom* assume il significato teologico di una armonia celeste e terrena, personale e collettiva, sotto la guida di un'unica divinità che regna in cielo e in terra. Nella letteratura rabbinica il concetto si sviluppa come ricerca di armonia fra i principi base di una società: la giustizia, la verità e la pace, dove la pace diventa meta e condizione umana da ricercare con impegno continuo. Nel pensiero ebraico moderno la pace divina rappresenta la perfezione della divinità e il modello prototipo della moralità umana (cit. Hermann Cohen)».

«Il concetto della pace rappresenta – ha concluso rav Levi – l'immagine di un mondo divino armonioso che emana benedizione e speranza in una possibile armonia fra il cielo e la terra, fra l'uomo e suo fratello, e fra l'uomo e le contrastanti tendenze emotive e razionali in sé stesso».

«Per perseguire un cammino di pace, nella pace, il primo passo è fare pace con sé stessi e aprire il cuore, la mente, alla compassione e all'accettazione verso di sé e verso gli altri» ha detto Anna Maria Shinnyo Marradi, maestra Zen, fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze.

Se non troviamo pace in noi stessi, «ogni azione dimostrativa di volontà di pace rimane puro esercizio di forma, mentre il nostro cuore, il nostro intendimento, rimangono in una zona d'ombra dove i semi della guerra possono continuare a germogliare. Non può esserci pace intorno a noi se non c'è pace dentro noi».

Secondo la tradizione buddista della scuola Sōtō Zen, abbandonare il proprio *ego* nella meditazione (*zazen*) porta a impegnarsi per il bene di tutti, riconoscendo che la natura di Buddha è comune a tutti gli esseri viventi. Entrare in risonanza con la pace che riverbera tutto l'universo, dà la possibilità di vivere una vita in armonia e rispetto degli altri.

«Se vogliamo costruire un mondo di pace – ha concluso – dobbiamo testimoniarla nel nostro comportamento, muovendoci con rispetto e compassione, armonizzandoci con tutto ciò che ci circonda». Un paese vivrà in pace e serenità, se gli uomini sono in pace.

- giugno 2017 (114)
- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (102)
- marzo 2017 (104)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (108)
- dicembre 2016 (98)
- novembre 2016 (96)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (11)

## COMMENTI RECENTI

- Maria Luisa Fappiano su Tra alluvione e crisi della politica
- Gian Piero su La diplomazia di papa Francesco
- Claudio su Le alluvioni e le responsabilità
- Anima errante su Le alluvioni e le responsabilità
- Giampaolo Sevieri su La diplomazia di papa Francesco



Santa Sede



VATICAN  
NEWS



Conferenza Episcopale  
Italiana



CEInews



SIR Servizio Informazione  
Religiosa



Avvenire



TV2000



Documenti dalle Diocesi

La politica di cui c'è bisogno: ne parla a Padova il

cardinale Matteo Zuppi - 15/05/2023

Messaggio di papa Francesco per la prossima

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato -

15/05/2023

Puntata conclusiva della serie "Vite che sanno di

Vongelo": Fabio e Sonia e la risposta alle tante

"chiamate della vita" - 16/05/2023

Quale futuro per il cristianesimo? Tavola

rotonda al Vigiliarium - 16/05/2023



## Uniti nel dono

Uniti nel Dono per aiutare il prossimo



## Guerra, pace e nuovi scenari di geopolitica mondiale

Consulta il programma

Programma



## Uniti nel dono

Uniti nel Dono per aiutare il prossimo

Leggi Tutto



Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla Pacem in terris. Il convegno della Facoltà Teologica del Triveneto

15/05/2023

Il sessantesimo anniversario dell'enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo ...



Vescovi Nordest, numerosi i temi al centro del dialogo e del confronto nella riunione svolta a Zelarino: la cura dei preti in difficoltà, il fine vita, l'accoglienza ai migranti, il convegno triveneto sulla liturgia e oltre 6000 giovani del Triveneto a Lisbona per la GMG

15/05/2023

Attenzione e cura verso i preti in difficoltà, le questioni del fine vita e dell'accoglienza dei migranti, il prossimo convegno ...



Ritrovare forza dall'Eucaristia. Convegno ecclesiale sulla liturgia promosso dalle Chiese del Triveneto (sabato 20 maggio e sabato 30 settembre)

15/05/2023

Per vivere con maggiore intensità il Cammino sinodale, le quattro Chiese del Triveneto desiderano ritrovare forza dall'Eucaristia. Lo fanno proponendo ...



# Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla *Pacem in terris*. Il convegno della Facoltà Teologica del Triveneto

Written by CET

Published: 12 Mag 2023



Il sessantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo della guerra in Ucraina, nel quale la Facoltà teologica del Triveneto, assieme all'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, ha voluto porsi con una riflessione articolata sulla pace, sviluppata nel convegno "La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'". 60 anni della *Pacem in terris*". All'insegna di un'apertura universale agli uomini e donne di buona volontà – come era l'intento dell'enciclica – la prima parte dei lavori è stata animata da

interventi di carattere giuridico, storico, teologico e pratico, mentre nella seconda parte la pace ha assunto la prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso: non può esserci pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni.

## Pace e diritti

Punto di partenza è stato un *excursus* sul tema dei diritti fondamentali, da Giovanni XXIII a Francesco, proposto da **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Corte costituzionale. La *Pacem in terris*, con il suo appello a carattere universale, ha aperto una prospettiva innovativa e oggi più che mai attuale di fronte alla guerra in corso in Ucraina: «Giovanni XXIII sottolinea la necessaria correlazione fra diritti e doveri, fondati entrambi sulla dignità della persona e sull'uguaglianza che dev'essere la base del dialogo in sede nazionale e internazionale, in vista di uno sviluppo sostenibile integrale e della pace come bene universale comune – ha spiegato Flick –. La pace non come assenza di guerra, quindi, ma piuttosto come obiettivo da realizzare fondato su verità, giustizia, solidarietà e libertà». Giovanni Paolo II, leggendo strettamente due messaggi: "Mai più la guerra!" e "Non c'è pace senza giustizia" affermerà «il legame inscindibile fra la pace e il rispetto dell'altro, della pari dignità e libertà, della verità e dei diritti fondamentali della persona». La sinergia fra carità e verità è il metodo che Benedetto XVI propone di applicare a tutti gli aspetti e i settori dell'esperienza umana, dal mercato all'impresa, dallo Stato alla società civile all'attività finanziaria. «La chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali è la centralità della dignità e della libertà della persona» e la promozione dei diritti umani resta «la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, e quindi per garantire la pace». Nel percorso compiuto dal cristianesimo nell'interfacciarsi con la realtà storica papa Francesco ha portato «una riflessione nuova e dirompente al nostro rapporto con la natura e l'ambiente». Nel concetto di "ecologia umana" tutto il mondo è collegato e nella fratellanza universale è espressa una visione veramente inclusiva del mondo.

## Memoria e profezia della *Pacem in terris*

Il retroterra, le discussioni, la storia e le varianti che hanno accompagnato la redazione dell'enciclica – sintomatiche del mondo dei teologi romani, che si muovevano all'insegna di una grande prudenza – sono state messe in luce da

**Alberto Melloni**, storico della chiesa e specialista del Concilio Vaticano II, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna. La *Pacem in terris* – firmata da Angelo Giuseppe Roncalli e generata da un'idea e una prima traccia di un teologo romano (ma trevisano di nascita) poco noto, mons. Pietro Pavan – ha suscitato «passioni e dispute come accade solo per i più grandi atti di quello che la chiesa latina chiama magistero ordinario». Essa apre una stagione nuova rispetto alla dottrina sociale della *Rerum novarum*: una profezia diversa, che prendeva posizione come mai era accaduto prima sulla dignità della coscienza, sulla distinzione fra movimenti e ideologie, sulla mentalità della 'guerra giusta'. «Papa Giovanni, che è il più grande diplomatico della Santa Sede di tutto il Novecento, interviene nella crisi di Cuba, tra Kennedy e Chruščëv perché capisce che l'attesa di pace è un segno dei tempi – ha affermato Melloni – e che nell'era atomica la guerra non può più essere strumento di giustizia». È questo uno dei punti fissi, e più delicati, dell'enciclica, così come delicata è la questione del diritto della coscienza a onorare Dio e quella della subordinazione della donna nella vita domestica come sposa. «L'enciclica ha avuto e ha un significato che dipende più che in altre circostanze dalla intenzione originaria; così come fu per *Rerum novarum* e per *Lumen Gentium*, l'iter redazionale di quel documento spiega a quali obiezioni sono sopravvissute parti oggi essenziali del testo e a quali ha finito per cedere qualche brano, inclusi (ad esempio l'obiezione di coscienza) quelli che di lì a poco la vita vissuta del popolo cristiano s'incaricherà di ripristinare nella pratica».

La fraternità forma della pace, dono e compito per l'annuncio del vangelo

Sul tema della fraternità nella "Fratelli tutti" di papa Francesco si è soffermato **Franco Gismano**, docente di Teologia morale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Trieste, Udine – Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di una questione oggetto di dibattito fra i commentatori dell'enciclica e i teorici delle politiche di dialogo e di riconciliazione, alcuni dei quali preferiscono non ricorrere alla fratellanza quale categoria universale, convinti che la fraternità trovi il proprio fondamento solamente all'interno di una opzione religiosa. «Il fondamento della fraternità – ha affermato Gismano – è dato solo all'interno di una concezione religiosa che riconosca un Padre creatore, da cui i figli/fratelli ricevono la loro dignità, che non può essere tolta e quindi deve essere riconosciuta. Mentre il riconoscimento della fraternità come valore (a differenza del fondamento) è frutto di una conoscenza storica contingente, condizionata dalla disponibilità dell'uomo, dalla sua buona volontà, frutto di educazione e di prassi più o meno virtuose. È frutto di questa prassi il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano, insieme al rispetto di ogni altro essere vivente e della creazione tutta, da cui deriva l'affermazione dell'irrazionalità dell'uso della violenza per contrastare ogni altra forma di violenza». Con riferimento alla guerra e alla pena di morte, "Fratelli tutti" (nn. 258 e 263) richiama al superamento della giustizia retributiva per una giustizia riconciliativa, a cui è coesistente la dimensione del perdono. «Il perdono non elimina né diminuisce l'esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli stati nella comunità delle Nazioni». Nessuna punizione può mortificare l'inalienabile dignità di chi ha compiuto il male. «Nel fallimento dell'uomo – ha concluso – Dio agisce gratuitamente per ridare una strada, secondo la misura dell'amore fino all'accettazione della croce, dove l'espiazione non è la sofferenza patita, ma la testimonianza di amore, unica alternativa salvifica al male».

Fare pace

Una rilettura della *Pacem in terris* con le lenti dello studioso di diritto è quanto ha proposto **Mirko Sossai**, professore associato di Diritto internazionale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore per la Comunità di Sant'Egidio dei servizi alle persone senza fissa dimora in Veneto. Sottolineando come alcuni passaggi dell'enciclica furono capaci di anticipare successivi cambiamenti e rimangono di strettissima attualità, ha evidenziato anzitutto il riconoscimento della funzione del diritto nel contribuire a creare le condizioni di un ordine internazionale fondato sulla pace. «La *Pacem in terris*, già nel 1963, intravedeva la trasformazione del diritto internazionale verso la tutela di alcuni valori fondamentali come la pace, il rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente: è l'esistenza di alcuni interessi generali non riconducibili ai singoli interessi individuali degli Stati che rende la società degli Stati una comunità, la comunità internazionale. È il "bene comune universale"». Affrontando la questione del conflitto in Ucraina, ha affermato che «la lettura della *Pacem in terris*, in continuità con l'insegnamento dei papi nel Novecento, ci propone di cambiare punto di vista sul conflitto ucraino, invitandoci a guardarlo a partire dalle sofferenze della gente e andando oltre il contingente». La solidarietà è uno dei volti della pace, «per questo l'accoglienza di chi scappa dalla guerra e gli aiuti umanitari (che purtroppo stanno diminuendo) sono quindi una esigenza prioritaria e inderogabile». Qui si inserisce l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto del lavoro umanitario un impegno prioritario a livello globale, insieme all'azione diplomatica e politica e al dialogo; ha inoltre dato vita ai corridoi umanitari, modello concreto e praticabile di integrazione, strutturata come accoglienza diffusa, che da febbraio 2016 ha portato nel nostro paese 5849 persone – siriani in fuga dalla guerra e rifugiati dal Corno d'Africa e dalla Grecia.

Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina

«La guerra in Ucraina, combattuta fra cristiani della stessa chiesa, manifesta il fallimento dell'ecumenismo e forse del cristianesimo. Le chiese sono state incapaci di una parola comune in difesa della pace, restando divise al pari delle linee di divisione geopolitica». Così ha esordito **Adalberto Mainardi**, ricercatore della Fondazione per le scienze



religiose di Bologna. A partire dalle radici della divisione delle chiese in Ucraina – la concessione dell'autocefalia ucraina come nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea – e scorrendo le reazioni delle diverse chiese ortodosse all'intervento armato russo del febbraio 2022, Mainardi ha proposto alcune considerazioni sull'impatto del conflitto nei rapporti interortodossi ed ecumenici. «La guerra in Ucraina, paradossalmente, ha ridato attualità all'ecumenismo e rinnovato l'urgenza della riconciliazione fra le chiese cristiane. Il Consiglio ecumenico delle chiese, ripositionato al centro del dialogo ecumenico, appare oggi importante come luogo aperto di dialogo anche fra posizioni che sembrano irconciliabili. Inoltre, il riavvicinamento dei cristiani in una sorta di unione sacra, sia pure con molte ambiguità, sta avvenendo sulla base del senso di appartenenza alla nazione Ucraina e sulla comune opposizione alla chiesa ortodossa, di cui viene denunciata la connivenza con Mosca». Il modello di chiesa che la Scrittura ci consegna «non è Babele, ma Pentecoste: una pluralità di lingue e culture che sanno comprendersi. L'unità ecclesiale non potrà mai essere modellata sul totalitarismo del pensiero unico, ma solo e sempre come movimento di una diversità riconciliata. Quanto prima taceranno le armi, potrà forse scorgersi la vocazione autentica delle chiese in Ucraina: ricomporre le tessere impazzite del dialogo tra Oriente e Occidente, tra Russia ed Europa, grazie al paziente lavoro della traduzione e della riconciliazione della memoria. L'ortodossia ucraina – ha concluso – è forse il crogiuolo dell'unità cristiana futura».

#### Il contributo delle religioni alla pace

La tavola rotonda che ha completato il convegno ha coinvolto rappresentanti delle religioni islamica, ebraica e buddhista. «Indubbiamente un rilevante sostegno alla soluzione pacifica dei conflitti può giungere dall'azione delle autorità delle diverse religioni. Ma considerando come oggi appaia necessaria la creazione di un mondo in cui una cultura della pace sia centralmente operante, è lecito attendersi dalle religioni un contributo più profondo e pervasivo» – ha osservato **Mohammed Khalid Rhazzali**, vicedirettore del Centro interuniversitario per la cultura, diritto e religione e docente dell'Università di Padova. Il maggiore contributo dell'islam alla pace «potrebbe consistere nell'esplicitare come essa sia elemento indispensabile alla comprensione stessa del suo complessivo messaggio. La sua immensa risorsa simbolica non può ridursi all'elaborazione di mere difese identitarie, dove la verità perenne della rivelazione si riduca ad arroccamento attorno alle forme di un passato immodificabile e nella separatezza della comunità musulmana. Essa andrebbe invece investita nel confronto con un reale che oggi richiede che la verità di sempre si riproponga attraverso l'invenzione innovativa che ne mostri l'inesauribile vitalità».

La parola *shalom* (pace), in uso da qualche millennio nei testi della cultura ebraica, si sviluppa da un termine che indica un augurio di benessere privato in un'espressione di carattere politico-sociale che esprime l'assenza di uno stato di guerra – ha spiegato **Joseph Levi**, rabbino capo emerito di Firenze. Con lo sviluppo del monoteismo biblico ebraico, *shalom* assume il significato teologico di una armonia celeste e terrena, personale e collettiva, sotto la guida di un'unica divinità che regna in cielo e in terra. Nella letteratura rabbinica il concetto si sviluppa come ricerca di armonia fra i principi base di una società: la giustizia, la verità e la pace, dove la pace diventa meta e condizione umana da ricercare con impegno continuo. Nel pensiero ebraico moderno la pace divina rappresenta la perfezione della divinità e il modello prototipo della moralità umana (cit. Hermann Cohen). «Il concetto della pace rappresenta – ha concluso rav Levi – l'immagine di un mondo divino armonioso che emana benedizione e speranza in una possibile armonia fra il cielo e la terra, fra l'uomo e suo fratello, e fra l'uomo e le contrastanti tendenze emotive e razionali in se stesso».

«Per perseguire un cammino di pace, nella pace, il primo passo è fare pace con se stessi e aprire il cuore, la mente, alla compassione e all'accettazione verso di sé e verso gli altri» ha detto **Anna Maria Shinnyo Marradi**, maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze. Se non troviamo pace in noi stessi «ogni azione dimostrativa di volontà di pace rimane puro esercizio di forma mentre il nostro cuore, il nostro intendimento, rimangono in una zona d'ombra dove i semi della guerra possono continuare a germogliare. Non può esserci pace intorno a noi se non c'è pace dentro noi». Secondo la tradizione buddhista della scuola Sōtō Zen, abbandonare il proprio ego nella meditazione (zazen) porta a impegnarsi per il bene di tutti, riconoscendo che la natura di Buddha è comune a tutti gli esseri viventi. Entrare in risonanza con la pace che riverbera tutto l'universo dà la possibilità di vivere una vita in armonia e rispetto degli altri. «Se vogliamo costruire un mondo di pace – ha concluso – dobbiamo testimoniarla nel nostro comportamento, muovendoci con rispetto e compassione, armonizzandoci con tutto ciò che ci circonda». Un paese vivrà in pace e serenità se gli uomini sono in pace.

Posted in News e Comunicazioni



- Home
- Ufficio
- News
- Attività
- Norme e F.A.Q.
- Qualità e Ricerca
- Rubriche

Cerca nel sito



## Istruzione per l'applicazione della modalità dell'insegnamento a distanza nelle Università e Facoltà ecclesiastiche

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha pubblicato alcune norme per la corretta applicazione della modalità di insegnamento a distanza in tutte le Istituzioni ecclesiastiche di educazione superiore



OGGI

EVENTI



16 maggio  
Liturgia del giorno

**Sant'Ubaldo, vescovo**  
A Gubbio in Umbria.  
sant'Ubaldo, vescovo. [..]



## Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla "Pacem in terris"

L'11 aprile 1963 Giovanni XXIII firmò l'enciclica "Pacem in terris": nel desiderio di una chiesa che attuasse concretamente il Vangelo, fece sentire la sua voce alla politica internazionale. A...



## La sapienza dell'accoglienza

Fare teologia nel contesto del Mediterraneo. Convegno 12 e 13 maggio 2023



TRIVENETO  
THEOLOGY  
PRESS

Nasce Triveneto Theology Press la nuova collana di pubblicazioni digitali della Facoltà

Una nuova collana di pubblicazioni open access, che intende rendere fruibili nel modo più ampio, veloce ed ecosostenibile, le opere che esprimono i risultati della ricerca e della didattica...



La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della "Pacem in terris"

Padova, 4 maggio 2023. Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto con...



## Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla "Pacem in terris"

L'11 aprile 1963 Giovanni XXIII firmò l'enciclica "Pacem in terris": nel desiderio di una chiesa che attuasce concretamente il Vangelo, fece sentire la sua voce alla politica internazionale. A partire dal documento, quanto mai attuale nel contesto contemporaneo, un convegno ha sviluppato una riflessione articolata sulla pace con i contributi, fra gli altri, del costituzionalista Giovanni Maria Flick e dello storico Alberto Melloni.

Padova, 4 maggio 2023. Il sessantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo della guerra in Ucraina, nel quale la Facoltà teologica del Triveneto, assieme all'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, ha voluto porsi con una riflessione articolata sulla pace, sviluppata nel convegno *La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'*. 60 anni della *Pacem in terris*. All'insegna di un'apertura universale agli uomini e donne di buona volontà – come era l'intento dell'enciclica – la prima parte dei lavori è stata animata da interventi di carattere giuridico, storico, teologico e pratico, mentre nella seconda parte la pace ha assunto la prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso: non può esserci pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni.

### Pace e diritti

Punto di partenza è stato un excursus sul tema dei diritti fondamentali, da Giovanni XXIII a Francesco, proposto da **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Corte costituzionale. La *Pacem in terris*, con il suo appello a carattere universale, ha aperto una prospettiva innovativa e oggi più che mai attuale di fronte alla guerra in corso in Ucraina: «Giovanni XXIII sottolinea la necessaria correlazione fra diritti e doveri, fondati entrambi sulla dignità della persona e sull'uguaglianza che dev'essere la base del dialogo in sede nazionale e internazionale, in vista di uno sviluppo sostenibile integrale e della pace come bene universale comune – ha spiegato Flick -. La pace non come assenza di guerra, quindi, ma piuttosto come obiettivo da realizzare fondato su verità, giustizia, solidarietà e libertà». Giovanni Paolo II, legando strettamente due messaggi: "Mai più la guerra!" e "Non c'è pace senza giustizia" affermerà «il legame inscindibile fra la pace e il rispetto dell'altro, della pari dignità e libertà, della verità e dei diritti fondamentali della persona». La sinergia fra carità e verità è il metodo che Benedetto XVI propone di applicare a tutti gli aspetti e i settori dell'esperienza umana, dal mercato all'impresa, dallo Stato alla società civile all'attività finanziaria. «La chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali è la centralità della dignità e della libertà della persona» e la promozione dei diritti umani resta «la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, e quindi per garantire la pace». Nel percorso compiuto dal cristianesimo nell'interfacciarsi con la realtà storica papa Francesco ha portato «una riflessione nuova e dirompente al nostro rapporto con la natura e l'ambiente». Nel concetto di "ecologia umana" tutto il mondo è collegato e nella fratellanza universale è espressa una visione veramente inclusiva del mondo.

Memoria e profezia della *Pacem in terris*



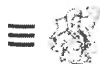
muovevano all'insegna di una grande prudenza – sono state messe in luce da **Alberto Melloni**, storico della chiesa e specialista del Concilio Vaticano II, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna. La *Pacem in terris* – firmata da Angelo Giuseppe Roncalli e generata da un'idea e una prima traccia di un teologo romano (ma trevisano di nascita) poco noto, mons. Pietro Pavan – ha suscitato «passioni e dispute come accade solo per i più grandi atti di quello che la chiesa latina chiama magistero ordinario». Essa apre una stagione nuova rispetto alla dottrina sociale della *Rerum novarum*: una profezia diversa, che prendeva posizione come mai era accaduto prima sulla dignità della coscienza, sulla distinzione fra movimenti e ideologie, sulla mentalità della 'guerra giusta' «Papa Giovanni, che è il più grande diplomatico della Santa Sede di tutto il Novecento, interviene nella crisi di Cuba, tra Kennedy e Chruščëv perché capisce che l'attesa di pace è un segno dei tempi – ha affermato Melloni – e che nell'era atomica la guerra non può più essere strumento di giustizia». È questo uno dei punti fissi, e più delicati, dell'enciclica, così come delicata è la questione del diritto della coscienza a onorare Dio e quella della subordinazione della donna nella vita domestica come sposa. «L'enciclica ha avuto e ha un significato che dipende più che in altre circostanze dalla intenzione originaria; così come fu per *Rerum novarum* e per *Lumen gentium*, l'iter redazionale di quel documento spiega a quali obiezioni sono sopravvissute parti oggi essenziali del testo e a quali ha finito per cedere qualche brano, inclusi (ad esempio l'obiezione di coscienza) quelli che di lì a poco la vita vissuta del popolo cristiano s'incaricherà di ripristinare nella pratica».

#### La fraternità forma della pace, dono e compito per l'annuncio del vangelo

Sul tema della fraternità nella *Fratelli tutti* di papa Francesco si è scfermato **Franco Gismano**, docente di Teologia morale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Trieste, Udine – Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di una questione oggetto di dibattito fra i commentatori dell'enciclica e i teorici delle politiche di dialogo e di riconciliazione, alcuni dei quali preferiscono non ricorrere alla fratellanza quale categoria universale, convinti che la fraternità trovi il proprio fondamento solamente all'interno di una opzione religiosa. «Il fondamento della fraternità – ha affermato Gismano – è dato solo all'interno di una concezione religiosa che riconosca un Padre creatore, da cui i figli/fratelli ricevono la loro dignità, che non può essere tolta e quindi deve essere riconosciuta. Mentre il riconoscimento della fraternità come valore (a differenza del fondamento) è frutto di una conoscenza storica contingente, condizionata dalla disponibilità dell'uomo, dalla sua buona volontà, frutto di educazione e di prassi più o meno virtuose. È frutto di questa prassi il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano, insieme al rispetto di ogni altro essere vivente e della creazione tutta, da cui deriva l'affermazione dell'irrazionalità dell'uso della violenza per contrastare ogni altra forma di violenza». Con riferimento alla guerra e alla pena di morte, *Fratelli tutti* (nn. 258 e 263) richiama al superamento della giustizia retributiva per una giustizia riconciliativa, a cui è coesistente la dimensione del perdono. «Il perdono non elimina né diminuisce l'esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli stati nella comunità delle Nazioni». Nessuna punizione può mortificare l'inalienabile dignità di chi ha compiuto il male. «Nel fallimento dell'uomo – ha concluso – Dio agisce gratuitamente per ridare una strada, secondo la misura dell'amore fino all'accettazione della croce, dove l'espiazione non è la sofferenza patita, ma la testimonianza di amore, unica alternativa salvifica al male».

#### Fare pace

Una rilettura della *Pacem in terris* con le lenti dello studioso di diritto è quanto ha proposto **Mirko Sossai**, professore associato di Diritto internazionale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore per la Comunità di Sant'Egidio dei servizi alle persone senza fissa dimora in Veneto. Sottolineando come alcuni passaggi dell'enciclica furono capaci di



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

contribuire a creare le condizioni di un ordine internazionale fondato sulla pace. «La *Pacem in terris*, già nel 1963, intravedeva la trasformazione del diritto internazionale verso la tutela di alcuni valori fondamentali come la pace, il rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente: è l'esistenza di alcuni interessi generali non riconducibili ai singoli interessi individuali degli Stati che rende la società degli Stati una comunità, la comunità internazionale. È il "bene comune universale"». Affrontando la questione del conflitto in Ucraina, ha affermato che «la lettura della *Pacem in terris*, in continuità con l'insegnamento dei papi nel Novecento, ci propone di cambiare punto di vista sul conflitto ucraino, invitandoci a guardarlo a partire dalle sofferenze della gente e andando oltre il contingente». La solidarietà è uno dei volti della pace, «per questo l'accoglienza di chi scappa dalla guerra e gli aiuti umanitari (che purtroppo stanno diminuendo) sono quindi una esigenza prioritaria e inderogabile». Qui si inserisce l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto del lavoro umanitario un impegno prioritario a livello globale, insieme all'azione diplomatica e politica e al dialogo; ha inoltre dato vita ai corridoi umanitari, modello concreto e praticabile di integrazione, strutturata come accoglienza diffusa, che da febbraio 2016 ha portato nel nostro paese 5849 persone – siriani in fuga dalla guerra e rifugiati dal Corno d'Africa e dalla Grecia.

#### Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina

«La guerra in Ucraina, combattuta fra cristiani della stessa chiesa, manifesta il fallimento dell'ecumenismo e forse del cristianesimo. Le chiese sono state incapaci di una parola comune in difesa della pace, restando divise al pari delle linee di divisione geopolitica». Così ha esordito **Adalberto Mainardi**, ricercatore della Fondazione per le scienze religiose di Bologna. A partire dalle radici della divisione delle chiese in Ucraina – la concessione dell'autocefalia ucraina come nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea – e scorrendo le reazioni delle diverse chiese ortodosse all'intervento armato russo del febbraio 2022, Mainardi ha proposto alcune considerazioni sull'impatto del conflitto nei rapporti interortodossi ed ecumenici. «La guerra in Ucraina, paradossalmente, ha ridato attualità all'ecumenismo e rinnovato l'urgenza della riconciliazione fra le chiese cristiane. Il Consiglio ecumenico delle chiese, riposizionato al centro del dialogo ecumenico, appare oggi importante come luogo aperto di dialogo anche fra posizioni che sembrano irconciliabili. Inoltre, il riavvicinamento dei cristiani in una sorta di unione sacra, sia pure con molte ambiguità, sta avvenendo sulla base del senso di appartenenza alla nazione Ucraina e sulla comune opposizione alla chiesa ortodossa, di cui viene denunciata la connivenza con Mosca». Il modello di chiesa che la Scrittura ci consegna «non è Babele, ma Pentecoste: una pluralità di lingue e culture che sanno comprendersi. L'unità ecclesiale non potrà mai essere modellata sul totalitarismo del pensiero unico, ma solo e sempre come movimento di una diversità riconciliata. Quanto prima taceranno le armi, potrà forse scorgersi la vocazione autentica delle chiese in Ucraina: ricomporre le tessere impazzite del dialogo tra Oriente e Occidente, tra Russia ed Europa, grazie al paziente lavoro della traduzione e della riconciliazione della memoria. L'ortodossia ucraina – ha concluso – è forse il crogiuolo dell'unità cristiana futura».

#### Il contributo delle religioni alla pace

La tavola rotonda che ha completato il convegno ha coinvolto rappresentanti delle religioni islamica, ebraica e buddhista. «Indubbiamente un rilevante sostegno alla soluzione pacifica dei conflitti può giungere dall'azione delle autorità delle diverse religioni. Ma considerando come oggi appaia necessaria la creazione di un mondo in cui una cultura della pace sia centralmente operante, è lecito attendersi dalle religioni un contributo più profondo e pervasivo» – ha osservato **Mohammed Khalid Rhazzali**, vicedirettore del Centro interuniversitario per la cultura, diritto e religione e docente dell'Università di Padova. Il maggiore contributo dell'islam alla pace «potrebbe consistere nell'esplicitare come essa sia elemento indispensabile alla comprensione stessa del suo complessivo messaggio. La sua immensa



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

alle forme di un passato immutabile e nella separatezza della comunità musulmana. Essa andrebbe invece investita nel confronto con un reale che oggi richiede che la verità di sempre si riproponga attraverso l'invenzione innovativa che ne mostri l'inesauribile vitalità».

La parola *shaiom* (pace), in uso da qualche millennio nei testi della cultura ebraica, si sviluppa da un termine che indica un augurio di benessere privato in un'espressione di carattere politico-sociale che esprime l'assenza di uno stato di guerra – ha spiegato **Joseph Levi**, rabbino capo emerito di Firenze. Con lo sviluppo del monoteismo biblico ebraico, *shalom* assume il significato teologico di una armonia celeste e terrena, personale e collettiva, sotto la guida di un'unica divinità che regna in cielo e in terra. Nella letteratura rabbinica il concetto si sviluppa come ricerca di armonia fra i principi base di una società: la giustizia, la verità e la pace, dove la pace diventa meta e condizione umana da ricercare con impegno continuo. Nel pensiero ebraico moderno la pace divina rappresenta la perfezione della divinità e il modello prototipo della moralità umana (cit. Hermann Cohen). «Il concetto della pace rappresenta – ha concluso rav Levi – l'immagine di un mondo divino armonioso che emana benedizione e speranza in una possibile armonia fra il cielo e la terra, fra l'uomo e suo fratello, e fra l'uomo e le contrastanti tendenze emotive e razionali in se stesso».

«Per perseguire un cammino di pace, nella pace, il primo passo è fare pace con se stessi e aprire il cuore, la mente, alla compassione e all'accettazione verso di sé e verso gli altri» ha detto **Anna Maria Shinnyo Marradi**, maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze. Se non troviamo pace in noi stessi «ogni azione dimostrativa di volontà di pace rimane puro esercizio di forma mentre il nostro cuore, il nostro intendimento, rimangono in una zona d'ombra dove i semi della guerra possono continuare a germogliare. Non può esserci pace intorno a noi se non c'è pace dentro noi». Secondo la tradizione buddhista della scuola Sōtō Zen, abbandonare il proprio ego nella meditazione (*zazen*) porta a impegnarsi per il bene di tutti, riconoscendo che la natura di Buddha è comune a tutti gli esseri viventi. Entrare in risonanza con la pace che riverbera tutto l'universo dà la possibilità di vivere una vita in armonia e rispetto degli altri. «Se vogliamo costruire un mondo di pace – ha concluso – dobbiamo testimoniarla nel nostro comportamento, muovendoci con rispetto e compassione, armonizzandoci con tutto ciò che ci circonda». Un paese vivrà in pace e serenità se gli uomini sono in pace.

Paola Zampieri

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto

TEMA DI CHIESACATTOLICA.IT

[COMUNICAZIONE](#)
[COMUNICAZIONE E CULTURA](#)
[CULTURA](#)
[SCUOLA E UNIVERSITÀ](#)
[TEOLOGIA](#)

CONDIVIDI



Invia



Stampa



Facebook



Twitter



Google+

EDUCAZIONE SUPERIORE  
DELLA CHIESA CATTOLICA



aTi

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA





NEWS LOCALI

NEWS VENETO

NEWS NAZIONALI

SPECIALI

VIDEO

RUBRICHE

ULTIMORA

16 MAGGIO 2023 | POWER ELECTRONICS MARKET TO WORTH USD 153.30 BILLION BY 2030 | FORTUNE BUSINESS

HOME

NEWS LOCALI

ARTE E CULTURA

>> Itaipress  
Agenzia di Stampa

## Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla "Pacem in terris"

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 12 MAGGIO 2023

Padova, 4 maggio 2023. Il sessantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo della guerra in Ucraina, nel quale la Facoltà teologica del Triveneto, assieme all'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, ha voluto porsi con una riflessione articolata sulla pace, sviluppata nel convegno *La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'*. 60 anni della *Pacem in terris*. All'insegna di un'apertura universale agli uomini e donne di buona volontà – come era l'intento dell'enciclica – la prima parte dei lavori è stata animata da interventi di carattere giuridico, storico, teologico e pratico, mentre nella seconda parte la pace ha assunto la prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso: non può esserci pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni.

### Pace e diritti

Punto di partenza è stato un excursus sul tema dei diritti fondamentali, da Giovanni XXIII a Francesco, proposto da **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Corte costituzionale. La *Pacem in terris*, con il suo appello a carattere universale, ha aperto una prospettiva innovativa e oggi più che mai attuale di fronte alla guerra in corso in Ucraina: «Giovanni XXIII sottolinea la necessaria correlazione fra diritti e doveri, fondati entrambi sulla dignità della persona e sull'uguaglianza che dev'essere la base del dialogo in sede nazionale e internazionale, in vista di uno sviluppo sostenibile integrale e della pace come bene universale comune – ha spiegato Flick –. La pace non come assenza di guerra, quindi, ma piuttosto come obiettivo da realizzare fondato su verità, giustizia, solidarietà e libertà». Giovanni Paolo II, legando strettamente due messaggi: "Mai più la guerra!" e "Non c'è pace senza giustizia" affermerà «il legame inscindibile fra la pace e il rispetto dell'altro, della pari dignità e libertà, della verità e dei diritti fondamentali della persona». La sinergia fra carità e verità è il metodo che Benedetto XVI propone di applicare a tutti gli aspetti e i settori dell'esperienza umana, dal mercato all'impresa, dallo Stato alla società civile all'attività finanziaria. «La chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali è la centralità della dignità e della libertà della persona» e la promozione dei diritti umani resta «la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, e quindi per garantire la pace». Nel percorso compiuto dal cristianesimo nell'interfacciarsi con la realtà storica papa Francesco ha portato «una riflessione nuova e dirompente al nostro rapporto con la natura e l'ambiente». Nel concetto

Padovanews Quotidiano Di  
1981 - Padova

Segui la Pagina

REGIONE DEL

16 MAGGIO 2023

Corso regionale di aggiornamento La gestione dei diritti d'autore MAB: Biblioteche – Archivi – Musei. Iscrizioni entro 29 maggio



16 MAGGIO 2023

XXXV Rassegna Internazionale del Teatro Classico Antico Città di Padova: dal 23 al 28 maggio



16 MAGGIO 2023

Reteventi 2023: spettacolo di apertura mercoledì 7 giugno al MUSME



16 MAGGIO 2023

Comune di Padova: riunione della V Commissione consiliare



16 MAGGIO 2023

Dialogica filosofica



16 MAGGIO 2023

Curare

16 MAGGIO 2023

di "ecologia umana" tutto il mondo è collegato e nella fratellanza universale è espressa una visione veramente inclusiva del mondo.

#### Memoria e profezia della *Pacem in terris*

Il retroterra, le discussioni, la storia e le varianti che hanno accompagnato la redazione dell'enciclica – sintomatiche del mondo dei teologi romani, che si muovevano all'insegna di una grande prudenza – sono state messe in luce da **Alberto Melloni**, storico della chiesa e specialista del Concilio Vaticano II, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna. La *Pacem in terris* – firmata da Angelo Giuseppe Roncalli e generata da un'idea e una prima traccia di un teologo romano (ma trevisano di nascita) poco noto, mons. Pietro Pavan – ha suscitato «passioni e dispute come accade solo per i più grandi atti di quello che la chiesa latina chiama magistero ordinario». Essa apre una stagione nuova rispetto alla dottrina sociale della *Rerum novarum*: una profezia diversa, che prendeva posizione come mai era accaduto prima sulla dignità della coscienza, sulla distinzione fra movimenti e ideologie, sulla mentalità della 'guerra giusta'. «Papa Giovanni, che è il più grande diplomatico della Santa Sede di tutto il Novecento, interviene nella crisi di Cuba, tra Kennedy e Chruščëv perché capisce che l'attesa di pace è un segno dei tempi – ha affermato Melloni – e che nell'era atomica la guerra non può più essere strumento di giustizia». È questo uno dei punti fissi, e più delicati, dell'enciclica, così come delicata è la questione del diritto della coscienza a onorare Dio e quella della subordinazione della donna nella vita domestica come sposa. «L'enciclica ha avuto e ha un significato che dipende più che in altre circostanze dalla intenzione originaria; così come fu per *Rerum novarum* e per *Lumen gentium*, l'iter redazionale di quel documento spiega a quali obiezioni sono sopravvissute parti oggi essenziali del testo e a quali ha finito per cedere qualche brano, inclusi (ad esempio l'obiezione di coscienza) quelli che di lì a poco la vita vissuta del popolo cristiano s'incaricherà di ripristinare nella pratica».

La fraternità forma della pace, dono e compito per l'annuncio del vangelo

Sul tema della fraternità nella *Fratelli tutti* di papa Francesco si è soffermato **Franco Gismano**, docente di Teologia morale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Trieste, Udine – Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di una questione oggetto di dibattito fra i commentatori



dell'enciclica e i teorici delle politiche di dialogo e di riconciliazione, alcuni dei quali preferiscono non ricorrere alla fratellanza quale categoria universale, convinti che la fraternità trovi il proprio fondamento solamente all'interno di una opzione religiosa. «Il fondamento della fraternità – ha affermato Gismano – è dato solo all'interno di una concezione religiosa che riconosca un Padre creatore, da cui i figli/fratelli ricevono la loro dignità, che non può essere tolta e quindi deve essere riconosciuta. Mentre il riconoscimento della fraternità come valore (a differenza del fondamento) è frutto di una conoscenza storica contingente, condizionata dalla disponibilità dell'uomo, dalla sua buona volontà, frutto di educazione e di prassi più o meno virtuose. È frutto di questa prassi il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano, insieme al rispetto di ogni altro essere vivente e della creazione tutta, da cui deriva l'affermazione dell'irrazionalità dell'uso della violenza per contrastare ogni altra forma di violenza». Con riferimento alla guerra e alla pena di morte, *Fratelli tutti* (nn. 258 e 263) richiama al superamento della giustizia retributiva per una giustizia riconciliativa, a cui è coesistente la dimensione del perdono. «Il perdono non elimina né diminuisce l'esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli stati nella comunità delle Nazioni». Nessuna punizione può mortificare l'inalienabile dignità di chi ha compiuto il male. «Nel fallimento dell'uomo – ha concluso – Dio agisce gratuitamente per ridare una strada, secondo la misura dell'amore fino



SVILUPPO RURALE :  
SLITTANO AL 15 GIUGNO  
2023 I TERMINI PER LA  
PRESENTAZIONE DELLE  
DOMANDE DI AIUTO E  
CONFERMA

>> **Italpress**  
Agenzia di Stampa



16 MAGGIO 2023  
Roma, Totti: "Mourinho  
numero 1, speriamo resti"



16 MAGGIO 2023  
Amministrative, Salvini  
"La Lega cresce in tutta  
Italia"



16 MAGGIO 2023  
Calenda "Gruppioni a Iv?  
Dirlo prima sarebbe stato  
più elegante"



16 MAGGIO 2023  
Comunali, Meloni "Il  
centrodestra conferma la  
sua forza"



16 MAGGIO 2023  
Centrodestra conquista  
Latina, a Brescia si  
conferma il centrosinistra



16 MAGGIO 2023  
Imballaggi in alluminio, nel  
2022 riciclate oltre 60  
mila tonnellate



16 MAGGIO 2023  
Sequestrati 2.700 kg di  
cocaina nel porto di Gioia  
Tauro

all'accettazione della croce, dove l'espiazione non è la sofferenza patita, ma la testimonianza di amore, unica alternativa salvifica al male».

#### Fare pace

Una rilettura della *Pacem in terris* con le lenti dello studioso di diritto è quanto ha proposto **Mirko Sossai**, professore associato di Diritto internazionale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore per la Comunità di Sant'Egidio dei servizi alle persone senza fissa dimora in Veneto. Sottolineando come alcuni passaggi dell'enciclica furono capaci di anticipare successivi cambiamenti e rimangono di strettissima attualità, ha evidenziato anzitutto il riconoscimento della funzione del diritto nel contribuire a creare le condizioni di un ordine internazionale fondato sulla pace. «La *Pacem in terris*, già nel 1963, intravedeva la trasformazione del diritto internazionale verso la tutela di alcuni valori fondamentali come la pace, il rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente: è l'esistenza di alcuni interessi generali non riconducibili ai singoli interessi individuali degli Stati che rende la società degli Stati una comunità, la comunità internazionale. È il "bene comune universale"». Affrontando la questione del conflitto in Ucraina, ha affermato che «la lettura della *Pacem in terris*, in continuità con l'insegnamento dei papi nel Novecento, ci propone di cambiare punto di vista sul conflitto ucraino, invitandoci a guardarlo a partire dalle sofferenze della gente e andando oltre il contingente». La solidarietà è uno dei volti della pace, «per questo l'accoglienza di chi scappa dalla guerra e gli aiuti umanitari (che purtroppo stanno diminuendo) sono quindi una esigenza prioritaria e inderogabile». Qui si inserisce l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto del lavoro umanitario un impegno prioritario a livello globale, insieme all'azione diplomatica e politica e al dialogo; ha inoltre dato vita ai corridoi umanitari, modello concreto e praticabile di integrazione, strutturata come accoglienza diffusa, che da febbraio 2016 ha portato nel nostro paese 5849 persone – siriani in fuga dalla guerra e rifugiati dal Corno d'Africa e dalla Grecia.



#### Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina

«La guerra in Ucraina, combattuta fra cristiani della stessa chiesa, manifesta il fallimento dell'ecumenismo e forse del cristianesimo. Le chiese sono state incapaci di una parola comune in difesa della pace, restando divise al pari delle linee di divisione geopolitica». Così ha esordito

**Adalberto Mainardi**, ricercatore della

Fondazione per le scienze religiose di Bologna. A partire dalle radici della divisione delle chiese in Ucraina – la concessione dell'autocefalia ucraina come nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea – e scorrendo le reazioni delle diverse chiese ortodosse all'intervento armato russo del febbraio 2022, Mainardi ha proposto alcune considerazioni sull'impatto del conflitto nei rapporti interortodossi ed ecumenici. «La guerra in Ucraina, paradossalmente, ha ridato attualità all'ecumenismo e rinnovato l'urgenza della riconciliazione fra le chiese cristiane. Il Consiglio ecumenico delle chiese, riposizionato al centro del dialogo ecumenico, appare oggi importante come luogo aperto di dialogo anche fra posizioni che sembrano irconciliabili. Inoltre, il riavvicinamento dei cristiani in una sorta di unione sacra, sia pure con molte ambiguità, sta avvenendo sulla base del senso di appartenenza alla nazione Ucraina e sulla comune opposizione alla chiesa ortodossa, di cui viene denunciata la connivenza con Mosca». Il modello di chiesa che la Scrittura ci consegna «non è Babele, ma Pentecoste: una pluralità di lingue e culture che sanno comprendersi. L'unità ecclesiale non potrà mai essere modellata sul totalitarismo del pensiero unico, ma solo e sempre come movimento di una diversità riconciliata. Quanto prima taceranno le armi, potrà forse scorgersi la vocazione autentica delle chiese in Ucraina: ricomporre le tessere impazzite del dialogo tra Oriente e Occidente, tra Russia ed Europa, grazie al paziente lavoro della traduzione e della riconciliazione della memoria. L'ortodossia ucraina – ha concluso – è forse il crogiuolo dell'unità cristiana futura».

## Il contributo delle religioni alla pace

La tavola rotonda che ha completato il convegno ha coinvolto rappresentanti delle religioni islamica, ebraica e buddhista. «Indubbiamente un rilevante sostegno alla soluzione pacifica dei conflitti può giungere dall'azione delle autorità delle diverse religioni. Ma considerando come oggi appaia necessaria la creazione di un mondo in cui una cultura della pace sia centralmente operante, è lecito attendersi dalle religioni un contributo più profondo e pervasivo» – ha osservato **Mohammed Khalid Rhazzali**, vicedirettore del Centro interuniversitario per la cultura, diritto e religione e docente dell'Università di Padova. Il maggiore contributo dell'islam alla pace «potrebbe consistere nell'esplicitare come essa sia elemento indispensabile alla comprensione stessa del suo complessivo messaggio. La sua immensa risorsa simbolica non può ridursi all'elaborazione di mere difese identitarie, dove la verità perenne della rivelazione si riduca ad arroccamento attorno alle forme di un passato imm modificabile e nella separatezza della comunità musulmana. Essa andrebbe invece investita nel confronto con un reale che oggi richiede che la verità di sempre si riproponga attraverso l'invenzione innovativa che ne mostri l'inesauribile vitalità».

La parola *shalom* (pace), in uso da qualche millennio nei testi della cultura ebraica, si sviluppa da un termine che indica un augurio di benessere privato in un'espressione di carattere politico-sociale che esprime l'assenza di uno stato di guerra – ha spiegato **Joseph Levi**, rabbino capo emerito di Firenze. Con lo sviluppo del monoteismo biblico ebraico, *shalom* assume il significato teologico di una armonia celeste e terrena, personale e collettiva, sotto la guida di un'unica divinità che regna in cielo e in terra. Nella letteratura rabbinica il concetto si sviluppa come ricerca di armonia fra i principi base di una società: la giustizia, la verità e la pace, dove la pace diventa meta e condizione umana da ricercare con impegno continuo. Nel pensiero ebraico moderno la pace divina rappresenta la perfezione della divinità e il modello prototipo della moralità umana (cit. Hermann Cohen). «Il concetto della pace rappresenta – ha concluso rav Levi – l'immagine di un mondo divino armonioso che emana benedizione e speranza in una possibile armonia fra il cielo e la terra, fra l'uomo e suo fratello, e fra l'uomo e le contrastanti tendenze emotive e razionali in se stesso».

«Per perseguire un cammino di pace, nella pace, il primo passo è fare pace con se stessi e aprire il cuore, la mente, alla compassione e all'accettazione verso di sé e verso gli altri» ha detto **Anna Maria Shinnyo Marradi**, maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze. Se non troviamo pace in noi stessi «ogni azione dimostrativa di volontà di pace rimane puro esercizio di forma mentre il nostro cuore, il nostro intendimento, rimangono in una zona d'ombra dove i semi della guerra possono continuare a germogliare. Non può esserci pace intorno a noi se non c'è pace dentro noi». Secondo la tradizione buddhista della scuola Sōtō Zen, abbandonare il proprio ego nella meditazione (*zazen*) porta a impegnarsi per il bene di tutti, riconoscendo che la natura di Buddha è comune a tutti gli esseri viventi. Entrare in risonanza con la pace che riverbera tutto l'universo dà la possibilità di vivere una vita in armonia e rispetto degli altri. «Se vogliamo costruire un mondo di pace – ha concluso – dobbiamo testimoniarla nel nostro comportamento, muovendoci con rispetto e compassione, armonizzandoci con tutto ciò che ci circonda». Un paese vivrà in pace e serenità se gli uomini sono in pace.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:





# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Pace e diritti, religioni e dialogo: a 60 anni dalla “Pacem in terris”

L'11 aprile 1963 Giovanni XXIII firmò l'enciclica “Pacem in terris”: nel desiderio di una chiesa che attuasse concretamente il Vangelo, fece sentire la sua voce alla politica internazionale. A partire dal documento, quanto mai attuale nel contesto contemporaneo, un convegno ha sviluppato una riflessione articolata sulla pace con i contributi, fra gli altri, del costituzionalista Giovanni Maria Flick e dello storico Alberto Melloni.



Padova, 4 maggio 2023. Il sessantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII cade in un contesto internazionale di grave preoccupazione, a motivo della guerra in Ucraina, nel quale la Facoltà teologica del Triveneto, assieme all'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, ha voluto porsi con una riflessione articolata sulla pace, sviluppata nel convegno *La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'’. 60 anni della Pacem in terris*. All'insegna di un'apertura universale agli uomini e donne di buona volontà – come era l'intento dell'enciclica – la prima parte dei lavori è stata animata da interventi di carattere giuridico, storico, teologico e pratico, mentre nella seconda parte la pace ha assunto la prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso: non può esserci pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni.

### Pace e diritti

Punto di partenza è stato un excursus sul tema dei diritti fondamentali, da Giovanni XXIII a Francesco, proposto da **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Corte costituzionale. La *Pacem in terris*, con il suo appello a carattere universale, ha aperto una prospettiva innovativa e oggi più che mai attuale di fronte alla guerra in corso in Ucraina: «Giovanni XXIII sottolinea la necessaria correlazione fra diritti e doveri, fondati entrambi sulla dignità della persona e sull'uguaglianza che dev'essere la base del dialogo in sede nazionale e internazionale, in vista di uno sviluppo sostenibile integrale e della pace come bene universale comune – ha spiegato Flick –. La pace non come assenza di guerra, quindi, ma piuttosto come obiettivo da realizzare fondato su

verità, giustizia, solidarietà e libertà». Giovanni Paolo II, legando strettamente due messaggi: “Mai più la guerra!” e “Non c’è pace senza giustizia” affermerà «il legame inscindibile fra la pace e il rispetto dell’altro, della pari dignità e libertà, della verità e dei diritti fondamentali della persona». La sinergia fra carità e verità è il metodo che Benedetto XVI propone di applicare a tutti gli aspetti e i settori dell’esperienza umana, dal mercato all’impresa, dallo Stato alla società civile all’attività finanziaria. «La chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali è la centralità della dignità e della libertà della persona» e la promozione dei diritti umani resta «la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, e quindi per garantire la pace». Nel percorso compiuto dal cristianesimo nell’interfacciarsi con la realtà storica papa Francesco ha portato «una riflessione nuova e dirompente al nostro rapporto con la natura e l’ambiente». Nel concetto di “ecologia umana” tutto il mondo è collegato e nella fratellanza universale è espressa una visione veramente inclusiva del mondo.



## Memoria e profezia della *Pacem in terris*

Il retroterra, le discussioni, la storia e le varianti che hanno accompagnato la redazione dell’enciclica – sintomatiche del mondo dei teologi romani, che si muovevano all’insegna di una grande prudenza – sono state messe in luce da **Alberto Melloni**, storico della chiesa e specialista del Concilio Vaticano II, ordinario di Storia del cristianesimo all’Università di Modena-Reggio Emilia e direttore della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna. La *Pacem in terris* – firmata da Angelo Giuseppe Roncalli e generata da un’idea e una prima traccia di un teologo romano (ma trevisano di nascita) poco noto, mons. Pietro Pavan – ha suscitato «passioni e dispute come accade solo per i più grandi atti di quello che la chiesa latina chiama magistero ordinario». Essa apre una stagione nuova rispetto alla dottrina sociale della *Rerum novarum*: una profezia diversa, che prendeva posizione come mai era accaduto prima sulla dignità della coscienza, sulla distinzione fra movimenti e ideologie, sulla mentalità della ‘guerra giusta’. «Papa Giovanni, che è il più grande diplomatico della Santa Sede di tutto il Novecento, interviene nella crisi di Cuba, tra Kennedy e Chruščëv perché capisce che l’attesa di pace è un segno dei tempi – ha affermato Melloni – e che nell’era atomica la guerra non può più essere strumento di giustizia». È questo uno dei punti fissi, e più delicati, dell’enciclica, così come delicata è la questione del diritto della coscienza a onorare Dio e quella della subordinazione della donna nella vita domestica come sposa. «L’enciclica ha avuto e ha un significato che dipende più che in altre circostanze dalla intenzione originaria; così come fu per *Rerum novarum* e per *Lumen gentium*, l’iter redazionale di quel documento spiega a quali obiezioni sono sopravvissute parti oggi essenziali del testo e a quali ha finito per cedere qualche brano, inclusi (ad esempio l’obiezione di coscienza) quelli che di lì a poco la vita vissuta del popolo cristiano s’incaricherà di ripristinare nella pratica».

## La fraternità forma della pace, dono e compito per l’annuncio del vangelo

Sul tema della fraternità nella *Fratelli tutti* di papa Francesco si è soffermato **Franco Gismano**, docente di Teologia morale all’Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Trieste, Udine – Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di una questione oggetto di dibattito fra i commentatori dell’enciclica e i teorici delle politiche di dialogo e di riconciliazione, alcuni dei quali preferiscono non ricorrere alla fratellanza quale categoria universale, convinti che la fraternità trovi il proprio fondamento solamente all’interno di una opzione religiosa. «Il fondamento della fraternità – ha affermato Gismano – è dato solo all’interno di una concezione religiosa che riconosca un Padre creatore, da cui i figli/fratelli ricevono la loro dignità, che non può essere tolta e quindi deve essere riconosciuta. Mentre il riconoscimento della fraternità come valore (a differenza del fondamento) è frutto di una conoscenza storica contingente, condizionata dalla disponibilità dell’uomo, dalla sua buona volontà, frutto di educazione e di prassi più o meno virtuose. È frutto di questa prassi il riconoscimento dell’uguale dignità di ogni essere umano, insieme al rispetto di ogni altro essere vivente e della creazione tutta, da cui deriva l’affermazione dell’irrazionalità dell’uso della violenza per contrastare ogni altra forma di violenza». Con riferimento alla guerra e alla pena di morte, *Fratelli tutti* (nn. 258 e 263) richiama al superamento della giustizia retributiva per una giustizia riconciliativa, a cui è coesistente la dimensione del perdono. «Il perdono non elimina né diminuisce l’esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli stati nella comunità delle Nazioni». Nessuna punizione può mortificare l’inalienabile dignità di chi ha





compiuto il male. «Nel fallimento dell'uomo – ha concluso – Dio agisce gratuitamente per ridare una strada, secondo la misura dell'amore fino all'accettazione della croce, dove l'espiazione non è la sofferenza patita, ma la testimonianza di amore, unica alternativa salvifica al male».

## Fare pace

Una rilettura della *Pacem in terris* con le lenti dello studioso di diritto è quanto ha proposto **Mirko Sossai**, professore associato di Diritto internazionale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore per la Comunità di Sant'Egidio dei servizi alle persone senza fissa dimora in Veneto. Sottolineando come alcuni passaggi dell'enciclica furono capaci di anticipare successivi cambiamenti e rimangono di strettissima attualità, ha evidenziato anzitutto il riconoscimento della funzione del diritto nel contribuire a creare le condizioni di un ordine internazionale fondato sulla pace. «La *Pacem in terris*, già nel 1963, intravedeva la trasformazione del diritto internazionale verso la tutela di alcuni valori fondamentali come la pace, il rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente: è l'esistenza di alcuni interessi generali non riconducibili ai singoli interessi individuali degli Stati che rende la società degli Stati una comunità, la comunità internazionale. È il "bene comune universale"». Affrontando la questione del conflitto in Ucraina, ha affermato che «la lettura della *Pacem in terris*, in continuità con l'insegnamento dei papi nel Novecento, ci propone di cambiare punto di vista sul conflitto ucraino, invitandoci a guardarlo a partire dalle sofferenze della gente e andando oltre il contingente». La solidarietà è uno dei volti della pace, «per questo l'accoglienza di chi scappa dalla guerra e gli aiuti umanitari (che purtroppo stanno diminuendo) sono quindi una esigenza prioritaria e inderogabile». Qui si inserisce l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto del lavoro umanitario un impegno prioritario a livello globale, insieme all'azione diplomatica e politica e al dialogo; ha inoltre dato vita ai corridoi umanitari, modello concreto e praticabile di integrazione, strutturata come accoglienza diffusa, che da febbraio 2016 ha portato nel nostro paese 5849 persone – siriani in fuga dalla guerra e rifugiati dal Corno d'Africa e dalla Grecia.



## Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina

«La guerra in Ucraina, combattuta fra cristiani della stessa chiesa, manifesta il fallimento dell'ecumenismo e forse del cristianesimo. Le chiese sono state incapaci di una parola comune in difesa della pace, restando divise al pari delle linee di divisione geopolitica». Così ha esordito **Adalberto Mainardi**, ricercatore della Fondazione per le scienze religiose di Bologna. A partire dalle radici della divisione delle chiese in Ucraina – la concessione dell'autocefalia ucraina come nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea – e scorrendo le reazioni delle diverse chiese ortodosse all'intervento armato russo del febbraio

2022, Mainardi ha proposto alcune considerazioni sull'impatto del conflitto nei rapporti interortodossi ed ecumenici. «La guerra in Ucraina, paradossalmente, ha ridato attualità all'ecumenismo e rinnovato l'urgenza della riconciliazione fra le chiese cristiane. Il Consiglio ecumenico delle chiese, riposizionato al centro del dialogo ecumenico, appare oggi importante come luogo aperto di dialogo anche fra posizioni che sembrano irconciliabili. Inoltre, il riavvicinamento dei cristiani in una sorta di unione sacra, sia pure con molte ambiguità, sta avvenendo sulla base del senso di appartenenza alla nazione Ucraina e sulla comune opposizione alla chiesa ortodossa, di cui viene denunciata la connivenza con Mosca». Il modello di chiesa che la Scrittura ci consegna «non è Babele, ma Pentecoste: una pluralità di lingue e culture che sanno comprendersi. L'unità ecclesiale non potrà mai essere modellata sul totalitarismo del pensiero unico, ma solo e sempre come movimento di una diversità riconciliata. Quanto prima taceranno le armi, potrà forse scorgersi la vocazione autentica delle chiese in Ucraina: ricomporre le tessere impazzite del dialogo tra Oriente e Occidente, tra Russia ed Europa, grazie al paziente lavoro della traduzione e della riconciliazione della memoria. L'ortodossia ucraina – ha concluso – è forse il crogiuolo dell'unità cristiana futura».

## Il contributo delle religioni alla pace

La tavola rotonda che ha completato il convegno ha coinvolto rappresentanti delle religioni islamica, ebraica e buddhista. «Indubbiamente un rilevante sostegno alla soluzione pacifica dei conflitti può giungere dall'azione delle autorità delle diverse religioni. Ma considerando come oggi appaia necessaria la creazione di un mondo in cui una cultura della pace sia centralmente operante, è lecito attendersi dalle religioni un contributo più profondo e pervasivo» – ha osservato **Mohammed Khalid Rhazzali**, vicedirettore del Centro interuniversitario per la cultura, diritto e religione e docente dell'Università di Padova. Il maggiore contributo dell'islam alla pace «potrebbe consistere nell'esplicitare come essa sia elemento indispensabile alla comprensione stessa del suo complessivo messaggio. La sua immensa risorsa simbolica non può ridursi all'elaborazione di mere

difese identitarie, dove la verità perenne della rivelazione si riduca ad arroccamento attorno alle forme di un passato immutabile e nella separazione della comunità musulmana. Essa andrebbe invece investita nel confronto con un reale che oggi richiede che la verità di sempre si riproponga attraverso l'invenzione innovativa che ne mostri l'inesauribile vitalità».

La parola *shalom* (pace), in uso da qualche millennio nei testi della cultura ebraica, si sviluppa da un termine che indica un augurio di benessere privato in un'espressione di carattere politico-sociale che esprime l'assenza di uno stato di guerra - ha spiegato **Joseph Levi**, rabbino capo emerito di Firenze. Con lo sviluppo del monoteismo biblico ebraico, *shalom* assume il significato teologico di una armonia celeste e terrena, personale e collettiva, sotto la guida di un'unica divinità che regna in cielo e in terra. Nella letteratura rabbinica il concetto si sviluppa come ricerca di armonia fra i principi base di una società: la giustizia, la verità e la pace, dove la pace diventa meta e condizione umana da ricercare con impegno continuo. Nel pensiero ebraico moderno la pace divina rappresenta la perfezione della divinità e il modello prototipo della moralità umana (cit. Hermann Cohen). «Il concetto della pace rappresenta - ha concluso rav Levi - l'immagine di un mondo divino armonioso che emana benedizione e speranza in una possibile armonia fra il cielo e la terra, fra l'uomo e suo fratello, e fra l'uomo e le contrastanti tendenze emotive e razionali in se stesso».

«Per perseguire un cammino di pace, nella pace, il primo passo è fare pace con se stessi e aprire il cuore, la mente, alla compassione e all'accettazione verso di sé e verso gli altri» ha detto **Anna Maria Shinnyo Marradi**, maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze. Se non troviamo pace in noi stessi «ogni azione dimostrativa di volontà di pace rimane puro esercizio di forma mentre il nostro cuore, il nostro intendimento, rimangono in una zona d'ombra dove i semi della guerra possono continuare a germogliare. Non può esserci pace intorno a noi se non c'è pace dentro noi». Secondo la tradizione buddhista della scuola Sōtō Zen, abbandonare il proprio ego nella meditazione (*zazen*) porta a impegnarsi per il bene di tutti, riconoscendo che la natura di Buddha è comune a tutti gli esseri viventi. Entrare in risonanza con la pace che riverbera tutto l'universo dà la possibilità di vivere una vita in armonia e rispetto degli altri. «Se vogliamo costruire un mondo di pace - ha concluso - dobbiamo testimoniarla nel nostro comportamento, muovendoci con rispetto e compassione, armonizzandoci con tutto ciò che ci circonda». Un paese vivrà in pace e serenità se gli uomini sono in pace.

Paola Zampieri



[« Precedente](#)

## RETE FTTR

**Sede di Padova**

---

**Istituti Teologici Affiliati**

---

**Istituti Superiori  
di Scienze Religiose**

---

## La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della “Pacem in terris”

Padova, 4 maggio 2023. Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.

14 Marzo 2023

**La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”. 60 anni della Pacem in terris** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova.

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

### Programma

Mattino

ore 9.30 – Saluti istituzionali: Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – Prima sessione ***Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?***

*Chair* Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto)

**Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*



*Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*

**Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*

**Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*

*Dibattito*

Pomeriggio

ore 14.00-16.30 – Seconda sessione ***Pace e religioni***

*Chair* Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

**Adalberto Mainardi** (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*

Tavola rotonda. *Il contributo delle religioni alla pace*

Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova)

Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

*Dibattito*

Progetto e coordinamento scientifico: Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

Segreteria convegno: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – convegno.facolta@fttr.it

Il convegno si svolgerà in presenza.

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto

TEMA DI CHIESACATTOLICA.IT

LA RIVOLUZIONE    COMUNITÀ DI BOSE    CULTURA    SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE    PEDIAGOGIA

CONDIVIDI



Invia



Stampa



Facebook



Twitter



Google+

 **EDUCAZIONE SUPERIORE  
DELLA CHIESA CATTOLICA**



**aTi**  
ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

## Chiesa | diocesi

Mons. Pacio Doni ci ha lasciato l'8 aprile, Sabato santo, a causa di un'emorragia cerebrale. Uomo di grande umanità, competenza e sensibilità lascia un vuoto enorme



## NELLE FOTO

A sinistra, don Paolo pronuncia il suo saluto al vescovo Claudio nel giorno di ingresso in Diocesi di Padova (23 ottobre 2015). Qui accanto, il suo inconfondibile sorriso (foto Boato).

## Grazie per la strada percorsa insieme

È partito in silenzio. Nel silenzio del Sabato santo. Mons. Paolo Doni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno nelle prime ore dell'8 aprile - a 78 anni - lasciando nel lutto la Chiesa di Padova, che ha servito in numerosi incarichi, tra cui quello di vicario generale. Sempre con grande umanità, competenza, grande intelligenza e sensibilità. Le esequie, presiedute dal vescovo Claudio - accolto in Diocesi proprio da don Paolo, in quanto amministratore diocesano, nel 2015 - si sono tenute giovedì 13 aprile in Cattedrale.

Don Paolo, residente in Casa del clero, si era sentito male nella serata di martedì 4 aprile, al ritorno da alcuni impegni. La corsa in ospedale, la diagnosi molto severa, qualche segnale di speranza nella giornata di mercoledì quando il vescovo Clau-

dio Cipolla si era recato in visita da lui per impartirgli l'unzione degli infermi. Poi la situazione è precipitata per l'estesa emorragia cerebrale che lo ha colpito fino all'epilogo di sabato 8 aprile.

Tutto il clero di Padova aveva pregato per lui in clima di apprensione giovedì mattina, durante la Messa del crisma. In molti commentavano le notizie che arrivavano dall'ospedale con incredulità e con dolore.

Dopo la conclusione della sua esperienza pastorale come amministratore parrocchiale a Bertipaglia (di cui, a pagina 8, pubblichiamo il saluto a conclusione del ministero di parroco), don Paolo era ancora attivo su molti fronti. Appena tre settimane fa aveva partecipato con una

sua relazione - come al solito lucida e illuminante - al convegno in ricordo di mons. Giovanni Nervo, organizzato il 21 marzo dalla Fondazione Zancan e dalla Facoltà teologica del Triveneto. Parole ricche di profecia che si possono leggere ora nel libro *Don Giovanni Nervo. Il Signore mi ha condotto per mano* edito proprio dalla Fondazione Zancan per l'impegno di alcuni amici e collaboratori a mantenere vitale il prezioso lascito del prete padovano fondatore di Caritas Italiana nel 1972.

Solo due giorni dopo, don Paolo aveva preso parte al viaggio-pellegrinaggio diocesano a Faedis, in provincia di Udine, paese natale di mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova dal 1907 al 1923, quando la Chiesa padovana si era riconsigliata con una pagina dolorosa della propria storia. Anche in quellocca-

sione non erano mancate parole di incoraggiamento per la Difesa a cui era affezionato e che leggeva sempre con interesse, consegnandoci spesso spunti e sottolineature interessanti.

Nato a Paluello di Stra (in provincia di Venezia) il 14 luglio 1944, mons. Doni è stato ordinato nel 1968 e successivamente ha approfondito gli studi di teologia a Milano e Roma. Dal 1976 è stato docente di teologia morale nel seminario Maggiore di Padova e dal 1986 al 2000 vicario episcopale per l'apostolato dei laici, assistente diocesano di Azione cattolica e canonico onorario della Cattedrale.

Contemporaneamente ha ricoperto incarichi in organismi ed enti diocesani (Consiglio presbiterale, Fondazione Lanza, Tribunale ecclesiastico diocesano) e triveneti (Commissione presbiterale regionale, Tribunale ecclesiastico regionale). Nel 1996 è stato anche designato responsabile diocesano per il Giubileo del 2000. Al termine del Giubileo viene nominato arciprete di Conselve, incarico che mantiene fino al 2007 quando diventa vicario generale della Diocesi di Padova, compito che ha portato avanti con generosità, fraternità e servizio.

A fine 2016, ha lasciato il suo incarico di vicario generale per tornare in comunità, a Bertipaglia appunto. Il vescovo Claudio Cipolla lo salutava con queste parole al Consiglio presbiterale: «Ringrazio don Paolo anche a nome dell'intero presbiterio e della Diocesi per la testimonianza di vita presbiterale e per la sua dedizione e fedeltà alla Chiesa di Padova. Apprezzo particolarmente questo suo essersi rimesso a disposizione per un servizio ordinario in una parrocchia, nella normalità di vita di una comunità: è questo il primo compito di un prete, indipendentemente dai percorsi e dagli incarichi, anche prestigiosi e di responsabilità, che possa aver ricoperto. È una scelta condivisa che ci indica un cammino, a volte inconsueto, ma sicuramente autentico di servizio alla Chiesa».



**Il vescovo a conclusione del suo incarico di vicario generale: «Grazie per la tua dedizione e fedeltà alla Chiesa»**

Facoltà teologica e Istituto di studi ecumenici Convegno, il 4 maggio, a sessant'anni dalla *Pacem in terris*

## Pace, anelito profondo di ogni tempo

“La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della *Pacem in terris*” è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, organizza giovedì 4 maggio a Padova (nella sede della Facoltà in via del Seminario 7; partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria. Informazioni: [ftr.it](http://ftr.it)).

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Così la presentò: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di es-

sere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Istituto di studi ecumenici intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che ri-

sulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

Alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la prima sessione dei lavori (fino alle 12.30) - “Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mon-



**La pace è “qualcosa” che può essere condiviso da tutti, credenti e non**

diale?” - vedrà la partecipazione di: Giovanni Maria Flick (presidente emerito della Corte costituzionale), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto), Mirko Sossai (Università degli Studi Roma Tre); segue dibattito.

La seconda sessione (ore 14-16.30) - “Pace e religioni” - si aprirà con l'intervento di Adalberto Mainardi (Comunità di Bose). A seguire, una tavola rotonda sul tema “Il contributo delle religioni alla pace”, che vedrà i contributi per l'islam di Khalid Rhazzali (Università di Padova), per l'ebraismo di Joseph Levi (rabbino capo emerito di Firenze), per il buddhismo di Anna Maria Shinnyo Marradi (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze); al termine il dibattito.



ACCEDI

SCRIVICI

## 60 anni dalla Pacem in Terris. La pace si “fa” con la fiducia

È l'insegnamento della Pacem in terris, l'enciclica di Giovanni XXIII (11 aprile 1963). L'ha ribadito il vescovo Claudio all'incontro di venerdì scorso all'Mpx, promosso dal Comune di Padova



23/04/2023

«Giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si mettano al bando le armi nucleari e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. (...) Occorre però riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse a un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoperandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevolesse fiducia». Ha subito “calato l'asso” della Pacem in terris (numeri 60 e 61) il vescovo Claudio Cipolla, aprendo l'intervento proposto all'incontro di venerdì scorso all'Mpx – organizzato dal Comune di Padova – sul tema “La pace impossibile e l'unica possibile”. Non l'ha fatto a caso, dato che l'enciclica ha compiuto sessant'anni e, ha



sottolineato, «è di immediata comprensione e provocante per tutti ancora oggi: suggerisco di leggerla». L'intervento del vescovo Claudio – in un Mpx gremito e particolarmente animato – ha chiuso il cerchio di una stimolante carrellata di voci moderate dalla giornalista Silvia Giralucci: Marco Impagliazzo (presidente della Comunità di Sant'Egidio), Silvia Stilli (Rete italiana pace e disarmo), Aldo Marturano (Cgil), Flavio Lotti (Marcia Perugia-Assisi e Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani), Sergio Giordani (sindaco di Padova), Marco Mascia (presidente del Centro di Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca", Università di Padova) e Rossella Miccio (presidente di Emergency). Ricordando l'appuntamento del pomeriggio alla Sala della carità (articolo in basso), in cui si è confrontato con l'imam Layachi e il rabbino Bahbout, don Claudio ha sottolineato come il cristianesimo – ma anche l'islam e l'ebraismo – siano per la pace: «Quando un cristiano si pone a servizio della pace interpreta il Vangelo». Ha poi proposto, partendo dal testo della Pacem in terris, alcuni insegnamenti che le religioni propongono per costruire la pace: «Insegnano, prima di tutto, ad avere uno sguardo nuovo capace di andare profondità. Che vuol dire, prima di tutto, chiedersi: chi è l'uomo? Qual è il suo bene? L'uomo è il centro dell'agire, il centro dell'universo. Ogni persona è soggetto di diritti e di doveri. Diritti al lavoro, abitazione, anche alla migrazione... Ha il dovere, l'uomo, di partecipare alla costruzione e al rispetto della dignità degli altri». Le religioni, inoltre, «insegnano a girare in largo. Penso, in questo senso, all'esperienza della Chiesa di Padova che ha sempre manifestato una grande attenzione ai popoli più poveri. È un creare cultura... Così opera Medici con l'Africa Cuamm, ad esempio, che si spende perché ogni uomo e donna sia riconosciuto nella sua dignità. La Pacem in terris dice con forza che non c'è distinzione tra uomo e uomo. L'appello che lancia alla giustizia è universale». Andare in profondità, girare in largo: le religioni, ha sottolineato il vescovo Cipolla, «allenano anche a guardare verso l'alto. A Dio. A "qualcuno" che invita alla speranza; a "qualcosa" di più grande di noi. Dove troviamo la capacità di lottare quando tutto sembra perso? Guardare in alto è un sostegno al nostro sperare». Questi tre insegnamenti, e i molti altri contenuti nell'enciclica di papa Giovanni XXIII, chiedono – non solo da parte delle religioni – un forte impegno nell'educare «in tutte le direzioni: occorrono agenzie che sappiano accompagnare ragazzi e giovani, ma penso anche agli uomini e alle donne che si impegnano in politica. Come Diocesi di Padova, da anni, promuoviamo una scuola per agire "da cristiani" a favore della cosa pubblica. Le religioni hanno gli "strumenti" per capire ciò che è bene per gli uomini, ma andando oltre al tornaconto personale. Solo impegnandoci per il bene di tutti, potremo andare verso una fratellanza universale. Saremo realmente fratelli e sorelle di tutti gli abitanti di questa terra».

## Convegno, il 4 maggio, a 60 anni dalla Pacem in terris

Giovedì 4 maggio si tiene il convegno – promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia – "La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'. 60 anni della Pacem in terris" (dalle 9.30 nella sede della Facoltà in via del Seminario 7; partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria. Informazioni: [ftr.it](http://ftr.it)). La prima sessione dei lavori (fino alle 12.30) – "Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?" – vedrà la partecipazione di: Giovanni Maria Flick, Alberto Melloni, Franco Gismano, Mirko Sossai. La seconda (ore 14-16.30) – "Pace e religioni" – si aprirà con l'intervento di Adalberto Mainardi; a seguire, tavola rotonda sul tema "Il contributo delle religioni alla pace" con Khalid Rhazzali (per l'islam), Joseph Levi (per l'ebraismo) e Anna Maria Shinnyo Marradi (guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze).

Patrizia Parodi

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Ci piace dare **buone notizie**  
**Diventa anche tu** nostro sostenitore



## Facoltà teologica e Istituto di studi ecumenici. Pace, anelito profondo di ogni tempo: convegno il 4 maggio

Facoltà teologica e Istituto di studi ecumenici. Convegno, il 4 maggio, a sessant'anni dalla Pacem in terris



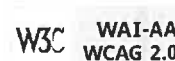
11/04/2023

“La pace, ‘anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi’. 60 anni della Pacem in terris” è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l’Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, organizza giovedì 4 maggio a Padova (nella sede della Facoltà in via del Seminario 7; partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria. Informazioni: [fttr.it](http://fttr.it)). L’11 aprile 1963 vedeva la luce la Pacem in terris, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Così la presentò: «L’enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell’uomo di oggi le ricchezze dell’insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Istituto di studi ecumenici intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della Pacem in terris per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII. Alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la prima sessione dei lavori (fino alle 12.30) – “Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?” – vedrà la partecipazione di: Giovanni Maria Flick (presidente emerito della Corte costituzionale), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto), Mirko Sossai (Università degli Studi Roma Tre); segue dibattito. La seconda sessione (ore 14- 16.30) – “Pace e religioni” – si aprirà con l'intervento di Adalberto Mainardi (Comunità di Bose). A seguire, una tavola rotonda sul tema “Il contributo delle religioni alla pace”, che vedrà i contributi per l'islam di Khalid Rhazzali (Università di Padova), per l'ebraismo di Joseph Levi (rabbino capo emerito di Firenze), per il buddhismo di Anna Maria Shinnyo Marradi (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze); al termine il dibattito.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [Amministrazione trasparente](#)



---

La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

● Ricerca per data o categoria

◀ **Maggio 2023** ▶

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	1	2	3	4

ricerca

---

dal  al

---

Categorie appuntamento

filtra per categoria

▣ CALENDARIO DIOCESANO, FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

## Convegno: La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”. 60 anni della Pacem in terris

**giovedì 4 Maggio**

**La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”. 60 anni della Pacem in terris** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con l'Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio** 2023 a Padova. A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII. Il programma del convegno è articolato in due sessioni: Mattino ore 9.30 – Saluti istituzionali: **Andrea Toniolo**, preside Facoltà teologica del Triveneto, e **Lorenzo Raniero**, preside Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia ore 9.45-12.30 – **Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?** Chair **Lucia Vantini** (Facoltà teologica del Triveneto) **Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), **Pace e diritti Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), **Memoria e profezia della Pacem in terris Franco Cismano** (Facoltà teologica del Triveneto), **La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), **“Fare pace”. La testimonianza della comunità di Sant'Egidio** Pomeriggio ore 14-16,30 – **Pace e religioni** Chair Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino) **Mainardi Adalberto** (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), **Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina** Tavola rotonda. **Il contributo delle religioni alla pace** Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova) Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze) Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze) Il convegno si svolgerà in presenza. Agli **insegnanti di religione** l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce **3 crediti formativi**.

Inizio: 04/05/2023 09:30

Fine: 04/05/2023 17:00





## 60 anni dalla Pacem in terris, un convegno della Facoltà teologica del Triveneto il 4 maggio. Iscrizione obbligatoria

■ [CEN CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO](#) [NOTIZIE](#)

🕒 PUBBLICATO IL 13 APRILE 2023

### Ti potrebbe interessare



Aldo Ajello, giornalista Bruno Rizzoli per anni collaboratore di Curia e Capitolo  
🕒 Pubblicato il 13 Aprile 2023



Pasqua omrodosa (16 aprile), gli auguri del vescovo Lauro: "Tra buio e segni di mo..."  
🕒 Pubblicato il 13 Aprile 2023



A Caldes Tullino saluto ad Andrea Papi, ucciso dall'orsa, il parroco don Renato...  
🕒 Pubblicato il 13 Aprile 2023



Pasqua, in cattedrale il solenne pontificale con il vescovo Lauro: "Tra le tenebre, la Pa..."  
🕒 Pubblicato il 9 Aprile 2023

"Fu uno squarcio di sereno in mezzo a nubi oscure. Il suo messaggio è attualissimo". Così papa Francesco ha ricordato al termine dell'udienza generale di mercoledì 12 aprile l'Enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris* pubblicata sessant'anni fa nel pieno delle tensioni della Guerra fredda. All'anniversario dedica un importante convegno la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia: "La pace, l'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della *Pacem in terris* è il titolo del convegno in programma giovedì 4 maggio a Padova.

La *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII, vedeva la luce l'11 aprile 1963; il pontefice si rivolge a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti: gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione supranaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi la ricchezza dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Istituto di Studi ecumenici intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

#### PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali dei presidi della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toriolo, e dell'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Lorenzo Raniero, la prima sessione dei lavori (ore 9.45-12.30) – *Quasi prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?* – vedrà la partecipazione di: Giovanni Maria Ruck (presidente emerito della Corte costituzionale), Pace e diritti: Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia); *Memoria e profetia della Pacem in terris*: Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto); *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*: Mirko Sossai (Università degli Studi Roma Tre); *Fare pace. La testimonianza della comunità di Sant'Epilato*, chair Lucia Vanetti (Facoltà teologica del Triveneto). Segue dibattito.

Nel pomeriggio, la seconda sessione (ore 14-16.30) – *Pace e religioni* – si aprirà con l'intervento di Adalberto Mainardi (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality); *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*. A seguire, una tavola rotonda sul tema *Il contributo delle religioni alla pace*, che vedrà i contributi per l'Islam di Khalid Rhazzali (Università di Padova), per l'Ebraismo di Joseph Levi (rabbino capo emerito di Firenze), per il buddhismo di Anna Maria Shinyo Marradi (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinyo, di Firenze); chair Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino). Al termine, dibattito.

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura di Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sardonò, Assunta Steccanella, Andrea Toriolo.

#### SEDE

Il convegno si svolgerà in presenza, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova (via del Seminario 7 – tel. 049-664736 – [www.titn.it](http://www.titn.it)).

Segreteria: tel. 049-6787588 – [convegno@facoltae.titn.it](mailto:convegno@facoltae.titn.it)

#### ISCRIZIONI

La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro giovedì 27 aprile al link <https://bit.ly/3UJ9U5>

< [Articolo precedente](#)

Pasqua, in cattedrale il solenne pontificale con il vescovo Lauro: "Tra le tenebre, la Pasqua ci mostra il sepolcro aperto. Dio è luce gentile che toglie la libertà del nostro il"

[Articolo successivo](#) >

A Caldes Tullino saluto ad Andrea Papi, ucciso dall'orsa, il parroco don Renato: "L'uomo nel cuore. A Dio affidiamo le nostre paure e la nostra rabbia"

# Ecumenismo e dialogo interreligioso

## DIO CESITRENDO.IT

Diocesi di Treviso

HOME
 CHI SIAMO
 DOCUMENTI
 REALTA' ECCLESIALI
 INIZIATIVE
 MATERIALI
 SETTIMANA PREGHIERA PER L'UNITA'

HOME • LA PACE, "ANELITO PROFONDO DEGLI ESSERI UMANI DI TUTTI I TEMPI"

NOTIZIE

21 APRILE 2023

## LA PACE, "ANELITO PROFONDO DEGLI ESSERI UMANI DI TUTTI I TEMPI"

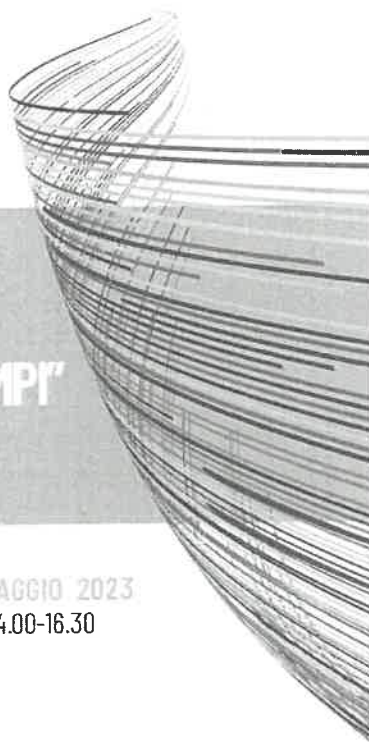
4 MAGGIO 2023 CONVEGNO - FACOLTA' TEOLOGICA DEL TRIVENETO E ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI "SAN BERNARDINO"



FACOLTA'  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO



ISTITUTO  
DI STUDI ECUMENICI  
"SAN BERNARDINO" - VENEZIA  
Incaricato alla Facoltà Teologica  
della Provincia Ecclesiale Triveneta  
Rovigo



Giovedì 4 maggio 2023 la Facoltà Teologica del Triveneto e l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia, promuovono un Convegno a 60 anni dell'enciclica "Pacem in Terris", esplorandone le prospettive di pace con gli apporti di "esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità".

LA PACE,  
"ANELITO PROFONDO DEGLI  
ESSERI UMANI DI TUTTI I TEMPI"  
60 ANNI DELLA *PACEM IN TERRIS*

CONVEGNO

Facoltà Teologica del Triveneto  
PADOVA

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2023

9.30-12.30 // 14.00-16.30

### PRESENTAZIONE

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà Teologica del Triveneto e Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Saranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità.

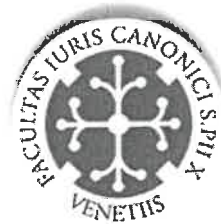
In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.



FDC PARCIA UNIT. IT

# San Pio X

## Facoltà di Diritto Canonico



Home - La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris

Facoltà	<b>La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris</b>
Didattica	Gio, 04/05/2023 <i>Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto, con l'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.</i>
Studi e Ricerca	
Informazioni utili	<b>Giovedì 4 maggio 2023 ore 9.30-16.30</b> <b>Padova - Facoltà teologica del Triveneto</b>
News Eventi	

*La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris* è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Istituto di Studi ecumenici intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

### PROGRAMMA

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali dei presidi della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, e dell'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Lorenzo Raniero, la prima sessione dei lavori (ore 9.45-12.30) - *Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?* - vedrà la partecipazione di: Giovanni Maria Flick (presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*; Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*; Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*; Mirko Sossai (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*; chair Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto). Segue dibattito.

Nel pomeriggio, la seconda sessione (ore 14-16.30) - *Pace e religioni* - si aprirà con l'intervento di Adalberto Mainardi (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*. A seguire, una tavola rotonda sul tema *Il*

## Biblioteca

- > Banche dati
- > Ricerca nel catalogo
- > Link canonistici

## DI.SCI.TE

Utente: \*

Password: \*

▲ 2024

Per registrarmi

Non ricordo la password

*contributo delle religioni alla pace*, che vedrà i contributi per l'islam di **Khalid Rhazzali** (Università di Padova), per l'ebraismo di **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze), per il buddhismo di **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze); *chair* **Lorenzo Raniero** (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino). Al termine, dibattito.

**Progetto e coordinamento scientifico** sono a cura di **Simone Morandini**, **Matteo Pasinato**, **Lorenzo Raniero**, **Enrico Riparelli**, **Leopoldo Sandonà**, **Assunta Steccanella**, **Andrea Toniolo**.

**INFO Segreteria:** tel. 049-8787588 - [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)

**SEDE** il convegno si svolgerà in presenza, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova (via del Seminario 7 - tel. 049-664116 - [www.fttr.it](http://www.fttr.it)).

**ISCRIZIONI** La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro giovedì 27 aprile al link <http://bit.ly/3lOJ9US>

Agli insegnanti di religione l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce 3 crediti formativi.

**Facoltà di Diritto Canonico San Pio X**

Dorsoduro 1 - 30123 - Venezia

tel. +39 041 2743911

fax +39 041 2743955

email: [segreteria@fdcmarcianum.it](mailto:segreteria@fdcmarcianum.it)

[fdc.venezia@pec.it](mailto:fdc.venezia@pec.it)

come raggiungerci

Iscrizione Newsletter



Copyright © *Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X*

2021 | *Privacy Policy*

Archivio Storico del Patriarcato di Venezia

Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

Facoltà Teologica del Triveneto

Istituto DIRECOM

Marcianum Press

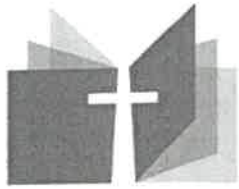
Pastorale Universitaria di Venezia

Patriarcato di Venezia

ACCEDI ALLA

SE MAGNA  
BOOK YOUR L





## AVVISI

# La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della "Pacem in terris"

Convegno 04/05/2023



*La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris* è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova.

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo

lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

## Programma

### Mattino

ore 9.30 – Saluti istituzionali: Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – Prima sessione *Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?*

Chair Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto)

Giovanni Maria Flick (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*

Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*

Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*

Mirko Sossai (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*

### Dibattito

### Pomeriggio

ore 14.00-16.30 – Seconda sessione *Pace e religioni*

Chair Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

Adalberto Mainardi (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*

Tavola rotonda. *Il contributo delle religioni alla pace*

Islam – Khalid Rhazzali (Università di Padova)

Ebraismo – Joseph Levi (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – Anna Maria Shinnyo Marradi (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

### Dibattito

Progetto e coordinamento scientifico: Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

Segreteria convegno: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – convegno.facolta@ftr.it

Il convegno si svolgerà in presenza.

La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro **giovedì 27 aprile** al link <https://forms.gle/cdCpPmgfZHkyR22x7>

Agli IdR che vi prenderanno parte l'Ufficio riconoscerà 3 crediti formativi



## La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della "Pacem in terris"



**La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio** 2023 a Padova.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti.

*Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».*

fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

## **Programma** (scarica)

Mattino

ore 9.30 – Saluti istituzionali: Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – Prima sessione ***Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?***

*Chair* Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto)

**Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*

**Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*

**Franco Gismano** (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*

**Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*  
*Dibattito*

Pomeriggio

ore 14.00-16.30 – Seconda sessione ***Pace e religioni***

*Chair* Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

**Adalberto Mainardi** (Fondazione per le scienze religiose, Bologna), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*

Tavola rotonda. *Il contributo delle religioni alla pace*

Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova)

Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

*Dibattito*

Progetto e coordinamento scientifico: Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

Segreteria convegno: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – convegno.facolta@fttr.it

**Il convegno si svolgerà in presenza.**

La partecipazione è gratuita.

**Iscrizione** obbligatoria entro **giovedì 27 aprile** al link <https://forms.gle/cdCpPmgfZHkyR22x7>

Agli **insegnanti di religione** l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce **3 crediti formativi**.







# Istituto Superiore di Scienze Religiose

## Mons. Arnoldo Onisto - VICENZA

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto



Cerca

BACHECA NEWS

## CONVEGNO: La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi".



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO



ISTITUTO  
STUDI ECUMENICI  
"SAN BERNARDINO" - VENEZIA  
INTEGRAZIONE ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA  
DELLA UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - VENEZIA

### LA PACE, "ANELITO PROFONDO DEGLI ESSERI UMANI DI TUTTI I TEMPI"

60 ANNI DELLA *PACEM IN TERRIS*

#### CONVEGNO

Facoltà Teologica del Triveneto  
PADOVA

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2023

9.30-12.30 // 14.00-16.30

#### PRESENTAZIONE

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà Teologica del Triveneto e Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo.

Saranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità.

In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

60 anni della *Pacem in terris*

Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto, con l'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.

## Giovedì 4 maggio 2023 ore 9.30-16.30 Padova – Facoltà teologica del Triveneto Iscrizione entro giovedì 27 aprile.

La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della *Pacem in terris* è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Istituto di Studi ecumenici intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

### PROGRAMMA

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali dei presidi della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, e dell'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Lorenzo Raniero, la prima sessione dei lavori (ore 9.45-12.30) – **Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?** – vedrà la partecipazione di: **Giovanni Maria Flick** (presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*; **Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*; **Franco Gismano** (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*; **Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*; chair Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto). Segue dibattito.

Nel pomeriggio, la seconda sessione (ore 14-16.30) – **Pace e religioni** – si aprirà con l'intervento di **Adalberto Mainardi** (Fondazione per le scienze religiose, Bologna), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*. A seguire, una tavola rotonda sul tema *Il contributo delle religioni alla pace*, che vedrà i contributi per l'islam di **Khalid Rhazzali** (Università di Padova), per l'ebraismo di **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze), per il buddhismo di **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze); chair Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino). Al termine, dibattito.

**Progetto e coordinamento scientifico** sono a cura di Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

### SEDE

Il convegno si svolgerà in presenza, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova (via del Seminario 7 – tel. 049-664116 – [www.fttr.it](http://www.fttr.it)).

Segreteria: tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)

### ISCRIZIONI

La partecipazione è gratuita.

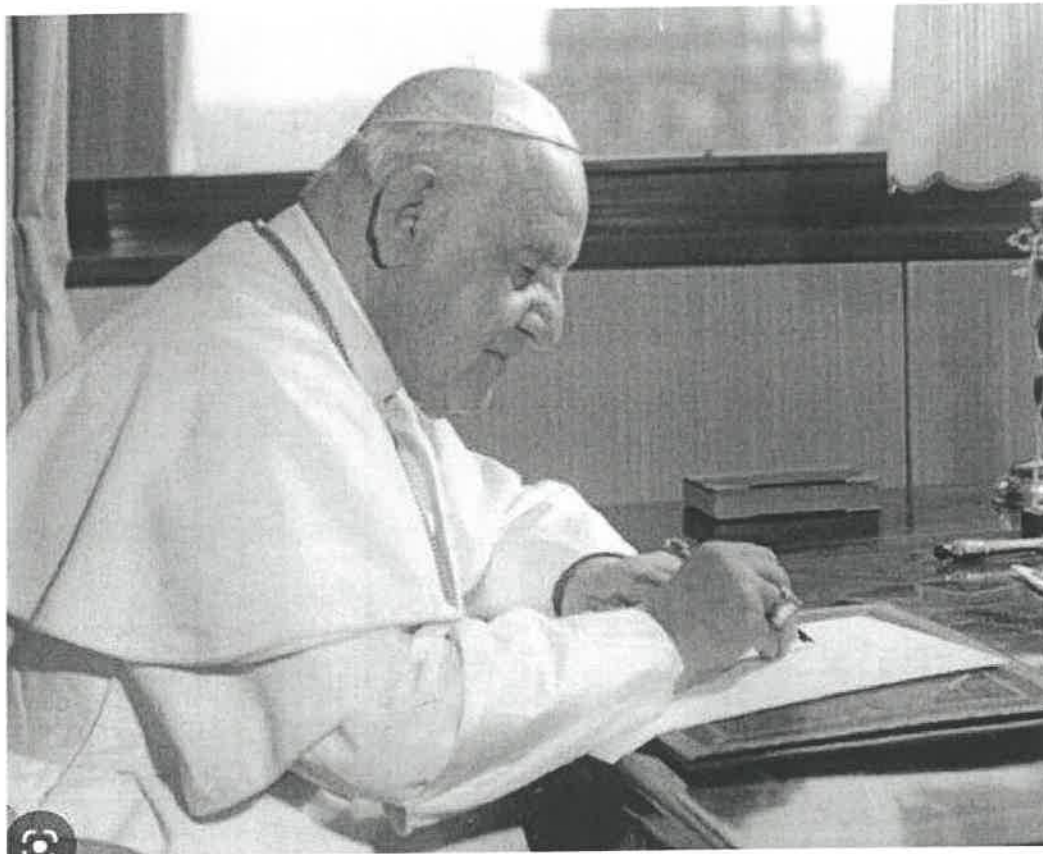
Iscrizione obbligatoria entro giovedì 27 aprile al link <http://bit.ly/3IOJ9US>

Agli insegnanti di religione l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce 3 crediti formativi.

ATTUALITÀ

## CHIESA: seminario sulla “Pacem in terris”

Giovedì 4 maggio alla Facoltà Teologica di Padova



12/04/2023

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la “Pacem in terris”, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a “tutti gli uomini di buona volontà”, credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il Papa disse: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà Teologica del Triveneto e Istituto di Studi ecumenici San Bernardino intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. L'appuntamento è per giovedì 4 maggio nella sede della Facoltà a Padova. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. Tra i relatori Giovanni Maria Flick (presidente emerito della Corte costituzionale), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Franco Gismano (Facoltà teologica del Triveneto), Adalberto Mainardi (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality).

Inizio alle 9.30, conclusione alle 16.30. Partecipazione gratuita ma iscrizione obbligatoria entro giovedì 27 aprile al link <http://bit.ly/3IOJ9U>.

**Forse ti può interessare anche:**

## Lettera Diocesana

Mensile di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)



### Lettera diocesana 2023/4

**Giovedì 4 maggio 2023**

**FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO**

**Convegno: *La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris***

Orario: 9.30-17.00

Luogo: Facoltà teologica del Triveneto

Informazioni: [www.fttr.it](http://www.fttr.it) – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it) – tel. 049-8787588

Iscrizioni: Partecipazione è gratuita, ma iscrizione obbligatoria **entro giovedì 27 aprile** al link <http://bit.ly/3IOJ9US>

***La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris*** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con l'Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova. A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

Il programma del convegno è articolato in due sessioni:

Mattino ore 9.30 – Saluti istituzionali: **Andrea Toniolo**, preside Facoltà teologica del Triveneto, e **Lorenzo Raniero**, preside Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – ***Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?***

**Chair Lucia Vantini** (Facoltà teologica del Triveneto)

**Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), ***Pace e diritti***

**Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), ***Memoria e profezia della Pacem in terris***

**Franco Gismano** (Facoltà teologica del Triveneto), ***La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo***

**Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), ***"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio***

Pomeriggio ore 14-16,30 – ***Pace e religioni***

*Chair* Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

**Mainardi Adalberto** (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), ***Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina***

Tavola rotonda. ***Il contributo delle religioni alla pace***

Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova)

Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

Il convegno si svolgerà in presenza.

Agli **insegnanti di religione** l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce **3 crediti formativi**.

FTTR – CONVEGNO 60 Pacem in terris

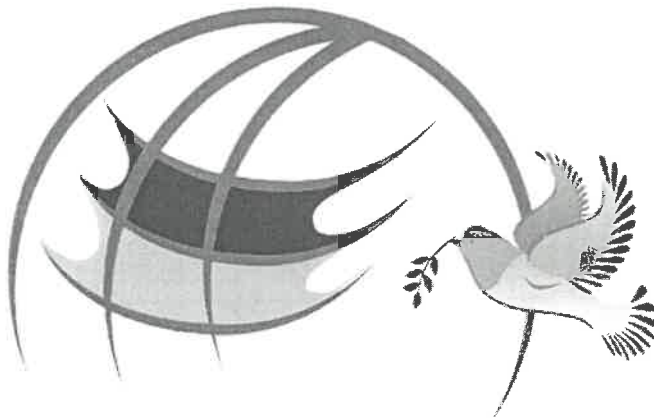




# La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della "Pacem in terris"

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 13 MARZO 2023



**La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio 2023** a Padova.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».



17 MARZO 2023  
**Sicurezza. Tutti i corsi in partenza ad aprile**



17 MARZO 2023  
**Conferenza stampa: inizio dei lavori di demolizione della curva dell'Appiani**



17 MARZO 2023  
**Comune di Padova: riunione congiunta della V e II Commissione consiliare**



17 MARZO 2023  
**Comune di Padova: iniziata la demolizione della tribuna est dell'Appiani**



16 MARZO 2023  
**Al via il tour della prevenzione di LILT Padova: in primavera nelle piazze della Provincia per promuovere la prevenzione oncologica**

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

## Programma

### Mattino

ore 9.30 – Saluti istituzionali: Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – Prima sessione *Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?*

Chair Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto)

**Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*

**Franco Gismano** (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*

**Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*

**Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*

*Dibattito*

### Pomeriggio

ore 14.00-16.30 – Seconda sessione *Pace e religioni*

Chair Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

**Adalberto Mainardi** (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*

Tavola rotonda. *Il contributo delle religioni alla pace*

Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova)

Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

*Dibattito*

Progetto e coordinamento scientifico: Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

Segreteria convegno: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@ftr.it](mailto:convegno.facolta@ftr.it)

Il convegno si svolgerà in presenza.

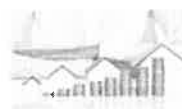
Foto da Pixabay

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:

16 MARZO 2023

Le colombe  
"ALLEGRIA"  
dell'Associazione  
Down DADI



16 MARZO 2023

MERCATO  
IMMOBILIARE: IN  
SALUTE IN ITALIA, IN  
VENETO E ANCHE A  
PADOVA.

>> Itaipress  
Agenzia di Stampa



17 MARZO 2023

Unità d'Italia, Meloni  
"Celebriamo un popolo  
fiero della sua patria"



17 MARZO 2023

Covid, Rt in calo a  
0,94. Quattro regioni a  
rischio alto



17 MARZO 2023

Mattarella "Italia  
unita e coesa intorno  
ai valori  
costituzionali"



17 MARZO 2023

Sivasspor-Fiorentina,  
tifoso entra in campo  
e colpisce Bianco con  
pugno in faccia



17 MARZO 2023

Orlando al tappeto a  
Phoenix, Denver vola  
ai play-off



17 MARZO 2023

Ponte sullo Stretto,  
Salvini: "Entro estate  
2024 via a lavori"



17 MARZO 2023

Ponte sullo Stretto,  
Salvini: "Entro estate  
2024 via a lavori"

[< torna a Eventi](#)

## La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della “Pacem in terris”

Padova. La Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino invitano a questo convegno del 4 maggio 2023.

Giovedì 4 maggio 2023 la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, invita al convegno “La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della *Pacem in terris*”, che si svolgerà dalle ore 9:30 alle 16:30 presso l'ateneo di Padova (via del Seminario 7). La partecipazione è gratuita, con iscrizione obbligatoria entro giovedì 27 aprile.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, con questo convegno si intende percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

[Clicca qui per leggere il programma completo](#)

[Clicca qui per iscriverti](#)

Per informazioni

Telefono 049 8787588

E-mail [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)



## EVENTI

**Centro di Spiritualità  
CASA INCONTRI CRISTIANI**  
Capiago (CO) organizza  
due pomeriggi domenicali  
(dalle 15 alle 17) sul tema

**LE PARABOLE INTERPRETATE  
DALL'ARTE**  
Relattrice la dott.ssa  
Elsabetta Sangalli,  
storica dell'arte

Domenica 23 aprile 2023 su  
**La carità... "in azione"**

Domenica 21 maggio 2023 su  
**L'immagine generativa**

Casa Incontri Cristiani  
Via Falegna 6, 22070 CAPIAGO (CO)  
Info: tel. 031/490484  
fax 031/561163

## NEWS



### Morto il vescovo Jacques Gaillot

Dopo una malattia fulminante, è morto mercoledì  
12 aprile a Parigi il vescovo francese Jacques Gaillot.  
Alla guida della diocesi di Evreux dal 1982, nel ...

13 aprile 2023 / Marcello Neri



### Parola, corpo, coerenza

I racconti evangelici della passione mostrano che  
Gesù, quanto più si avvicina alla fase finale della sua  
vita, tanto più entra nel silenzio. Il predicatore ...

13 aprile 2023 / Luciano Manicardi

### Divino abbraccio

## CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

## CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Cerca nello storico di Settimana  
indice delle settimane

## GUTTA CAVAT LAPIDEM



60 anni della  
**PACEM IN TERRIS**

La pace, "anelito profondo degli  
esseri umani di tutti i tempi". 60  
anni della *Pacem in terris* è il titolo  
del convegno che la Facoltà  
teologica del Triveneto, in  
collaborazione con l'Istituto di Studi  
ecumenici "San Bernardino" di  
Venezia, organizza **giovedì 4 maggio  
2023 a Padova**.

Relatori saranno: Giovanni Maria  
Flick, Alberto Melloni, Franco  
Gismano, Mirko Sossai, Adalberto  
Mainardi, Khalid Rhazali, Anna  
Maria Shinnyo Marradi.

La partecipazione è gratuita.  
Iscrizione obbligatoria entro giovedì  
27 aprile qui.  
Agli insegnanti di religione l'Ufficio  
scuola della diocesi di Padova  
riconosce 3 crediti formativi.

Il convegno si svolgerà in presenza,  
nella sede della Facoltà teologica  
del Triveneto a Padova (via del  
Seminario 7 - tel. 049-664116).  
Segreteria: tel. 049-8787588 - Email

Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & interviste Saggi & Approfondimenti Chi siamo

12 aprile 2023 / Piotr Zygulski



### Processo a Francesco d'Assisi

Processo a Francesco, il nuovo libro di padre Enzo  
Fortunato, è il racconto di tre momenti cruciali della  
vita di Francesco d'Assisi, ai quali l'autore ...

11 aprile 2023 / Angelo S. Angeloni



### Is China cornered?

As the reality of the new Cold War with China looms  
larger by the day, assessments of Beijing's position  
there vary. In the first Cold ...

10 aprile 2023 / Francesco Sisci



### Good health to you, Mr. Berlusconi... and to Italy

He was the idol of many men and women. He had it  
all—the money, the power, the girls, the friends.  
The money: He was one ...

9 aprile 2023 / Francesco Sisci

## MESSALINO

calendario  
< 13 aprile 2023 >

**Ottava di Pasqua**  
liturgia della parolaccia  
At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24, 35-48  
responsorio  
O Signore, Signore nostro, quanto è  
mirabile il tuo nome su tutta la terra  
liturgia delle ore P

## ARTICOLI RECENTI

- Il Pasqua: Chiesa del Risorto
- Morto il vescovo Jacques Gaillot
- Ciriaco e Bartolomeo: divergenze inconciliabili
- Acqua: preziosa e scarsa

EVENTI

# 60° Pacem in terris: Fttr e Ist. S. Bernardino, il 4 maggio a Padova un convegno con esperti di teologia ecumenica, morale, storia e dialogo interreligioso

2 Maggio 2023 @ 9:18



“La pace, ‘anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi’. 60 anni della Pacem in terris” è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l’Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza giovedì 4 maggio a Padova. A sessant’anni dall’enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della Pacem in terris per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

Ad inaugurare i lavori alle 9:30 i saluti istituzionali di Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia. A seguire la sessione “Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?”. Interverranno Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), su “Memoria e profezia della Pacem in terris”; Franco Gismano (Fttr), su “La fraternità forma della pace. Dono e compito per l’annuncio del Vangelo”; Giovanni Maria Flick (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), su “Pace e diritti”; Mirko Sossai (Università Roma Tre), su “Fare pace. La testimonianza della comunità di Sant’Egidio”. La mattina si concluderà con un dibattito.

Nel pomeriggio la sessione “Pace e religioni” alla quale interverrà Adalberto Mainardi (Comunità di Bose, International Ecumenical Conferences on Orthodox Spirituality), su “Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina”. Spazio poi alla tavola rotonda “Il contributo delle religioni alla pace”. Per l’islam interverrà Khalid Rhazzali (Università di Padova); per l’ebraismo Joseph Levi (rabbino capo emerito di Firenze); per il buddhismo Anna Maria Shinnyo Marradi (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze). A seguire un dibattito.

(G.P.T.)

Argomenti

DIALOGO INTERRELIGIOSO

ECUMENISMO

GUERRA

PACE

RELIGIONI

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

GIOVANNI MARIA FLICK

Luoghi

PADOVA

2 Maggio 2023

© Riproduzione Riservata



15  
APR  
2023

CONVEGNO "LA PACE, 'ANELITO  
PROFONDO DEGLI ESSERI UMANI DI TUTTI  
I TEMPI'. 60 ANNI DELLA PACEM IN TERRIS"



Si terrà giovedì 4 maggio, a Padova, presso la sede della Facoltà teologica del Triveneto, dalle ore 9.30 alle ore 16.30, il convegno "La pace, 'anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi'. 60 anni della Pacem in terris".

L'occasione, come dice il titolo, è il sessantesimo anniversario dalla pubblicazione della seconda enciclica di Giovanni XXIII, avvenuta l'11 aprile 1963. «Fu uno squarcio di sereno in mezzo a nubi oscure. Il suo messaggio è attualissimo», ha affermato in merito alla stessa papa Francesco al termine dell'udienza generale di mercoledì 12 aprile.

Papa Giovanni XXIII, nel presentarla, aveva affermato: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

Nel corso del convegno del 4 maggio a Padova saranno diversi i relatori che intervengono, creando un concerto di voci diversificate ma unitarie. [Qui maggiori dettagli](#).

La partecipazione, in presenza, è gratuita, ma è necessario iscriversi entro giovedì 27 aprile al link <http://bit.ly/3IOJ9US>



# Viandanti

Home >

La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi” Convegno per i 60 anni della Pacem in terris



## La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi” Convegno per i 60 anni della Pacem in terris

Data: 4 Maggio 2023

Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà Teologica del Triveneto con l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.  
L'evento dal titolo

*La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”.  
60 anni della Pacem in terris*

avrà luogo a Padova **giovedì 4 maggio**, ore 9.30-17.00.

**Per ulteriori informazioni e per scaricare il programma:**

[www.fttr.it/la-pace-anelito-profondo-degli-esseri-umani-di-tutti-i-tempi-60-anni-della-pacem-in-terris/](http://www.fttr.it/la-pace-anelito-profondo-degli-esseri-umani-di-tutti-i-tempi-60-anni-della-pacem-in-terris/)



◀ [Tutti gli Eventi \(https://www.zenfirenze.it/appuntamenti/\)](https://www.zenfirenze.it/appuntamenti/)

Questo evento è passato.

## Convegno: La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi” 60 anni della *pacem in terris*

4 Maggio

Il rev. Shinnyo Marradi partecipa alla Tavola rotonda del Convegno: La pace, “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi” 60 anni della *pacem in terris* che si svolge nella Facoltà Teologica di Padova.

La partecipazione è gratuita, con iscrizione entro giovedì 27 aprile al link <http://bit.ly/3IOJ9US> (<http://bit.ly/3IOJ9US>)



(<https://www.zenfirenze.it/wp-content/uploads/2023/04/FTTR-CONVEGNO-LA-PACE->



# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

## La pace, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. 60 anni della "Pacem in terris"

Padova, 4 maggio 2023. Per valorizzare l'enciclica di Giovanni XXIII e farla ancora parlare di pace agli uomini e alle donne di oggi, la Facoltà teologica del Triveneto con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino propone un convegno con approfondimenti di taglio teologico, storico ed ecumenico.



**La pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". 60 anni della Pacem in terris** è il titolo del convegno che la Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, organizza **giovedì 4 maggio** 2023 a Padova.

L'11 aprile 1963 vedeva la luce la *Pacem in terris*, seconda enciclica di Giovanni XXIII. Il pontefice si rivolse a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti. Nel presentarla al mondo, il papa disse parole molto significative: «L'enciclica, con il suo volto e i caratteri ecumenici, è capace di essere universalmente intesa da tutti. I suoi elementi sono tali da captare il consenso di tutti gli esseri intelligenti e liberi, anche di quelli che non condividono la fede e la visione soprannaturale della vita propria della chiesa cattolica. Si estende in una larga esposizione della verità e, anziché attardarsi in polemiche, apre alla coscienza dell'uomo di oggi le ricchezze dell'insegnamento della chiesa, messa a servizio diretto della verità».

A sessant'anni dall'enciclica, Facoltà e Ise intendono percorrere un itinerario di riflessione sul documento, che risulta quanto mai attuale nel contesto contemporaneo. Verranno esplorate le prospettive di pace che si possono sperare nel nuovo ordine mondiale, con gli apporti di esperti di teologia ecumenica, morale sociale e fondamentale, storia, interculturalità e inter-religiosità. In questo confronto, che coinvolge il mondo accademico e si apre al pubblico più ampio, si toccheranno i temi centrali della *Pacem in terris* per mettere in luce un concetto di pace che può essere condiviso da persone di religioni diverse, da credenti e non credenti, secondo lo stile promosso da papa Giovanni XXIII.

## **Programma** (scarica)

Mattino

ore 9.30 – Saluti istituzionali: Andrea Toniolo, preside Facoltà teologica del Triveneto, e Lorenzo Raniero, preside Ise-Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia

ore 9.45-12.30 – Prima sessione **Quali prospettive di pace nel nuovo ordine mondiale?**

*Chair* Lucia Vantini (Facoltà teologica del Triveneto)

**Giovanni Maria Flick** (giurista, presidente emerito della Corte costituzionale), *Pace e diritti*

**Alberto Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia), *Memoria e profezia della Pacem in terris*

**Franco Gismano** (Facoltà teologica del Triveneto), *La fraternità forma della pace. Dono e compito per l'annuncio del Vangelo*

**Mirko Sossai** (Università degli Studi Roma Tre), *"Fare pace". La testimonianza della comunità di Sant'Egidio*  
*Dibattito*

Pomeriggio

ore 14.00-16.30 – Seconda sessione **Pace e religioni**

*Chair* Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici San Bernardino)

**Adalberto Mainardi** (Fondazione per le scienze religiose, Bologna), *Dialogo ecumenico e guerra in Ucraina*

Tavola rotonda. *Il contributo delle religioni alla pace*

Islam – **Khalid Rhazzali** (Università di Padova)

Ebraismo – **Joseph Levi** (rabbino capo emerito di Firenze)

Buddhismo – **Anna Maria Shinnyo Marradi** (maestra Zen fondatrice e guida spirituale del tempio Zen Shinnyoji di Firenze)

*Dibattito*

Progetto e coordinamento scientifico: Simone Morandini, Matteo Pasinato, Lorenzo Raniero, Enrico Riparelli, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo.

Segreteria convegno: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – convegno.facolta@ftr.it

**Il convegno si svolgerà in presenza.**

La partecipazione è gratuita.

**Iscrizione** al link <https://forms.gle/cdCpPmgfZHkyR22x7>

Agli **insegnanti di religione** l'Ufficio scuola della Diocesi di Padova riconosce **3 crediti formativi**.



Allegati alla pagina

 [FTTR - CONVEGNO 60 Pacem in terris](#)